



atti

del consiglio superiore

anno LX - luglio - settembre 1979

N.293

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

ROMA
DIREZIONE GENERALE
OPERE DON BOSCO

ATTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA SOCIETA' SALESIANA

ANNO LX - LUGLIO-SETTEMBRE 1979 - N. 293

Indice

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE:	
2.1 I contenuti della disciplina religiosa	13
2.2 Preparazione al Sacerdozio ministeriale	22
3. DISPOSIZIONI E NORME:	
Comunicazione della nomina di un Direttore	28
4. ATTIVITA' DEL CONSIGLIO SUPERIORE:	
4.1 Dalla cronaca del Rettor Maggiore	29
4.2 Il Vicario del Rettor Maggiore	31
4.3 Il Dicastero per la Formazione	31
4.4 il Dicastero per la Pastorale Giovanile	32
4.5 Il Dicastero per la Famiglia Salesiana	33
5. DOCUMENTI E NOTIZIE:	
5.1 La nuova Ispettorìa di Bangalore	39
5.2 Nomine di nuovi Ispettori	41
5.3 Personale missionario nel 1978	41
5.4 Dieci anni di <i>Solidarietà fraterna</i>	44
5.5 <i>Solidarietà fraterna</i> : 28ª relazione	46
5.6 Rilevamento statistico del personale	50
5.7 Elenco 1979: correzioni e aggiornamenti	53
5.8 Confratelli defunti	54
5.9 Necrologio (ordine cronologico)	57

Editrice S.D.B.

Extra-commercial edition

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100 Roma-Aurelio

Esse Gi Esse - Roma

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

Vigilia di Pentecoste 1979

Carissimi,

quest'anno la conclusione del mese di maggio ci fa vivere, con gli Apostoli e con Maria, nell'attesa orante che caratterizza i giorni che vanno *dall'Ascensione alla Pentecoste*: giorni di contemplazione in ricerca, giorni di preghiera nella speranza, giorni di comunione nel mistero. E' *la Chiesa degli inizi*, piccola e senza esperienza dei popoli, ma con i suoi migliori e con il più alto potenziale di futuro.

Se è vero che oggi siamo tutti chiamati a vivere un nuovo clima di Pentecoste, cerchiamo di imitare Maria e gli Apostoli nell'aspettativa e nella disponibilità allo Spirito Santo.

Nei miei contatti, sempre più frequenti, con i confratelli di tante Ispettorie mi convinco ogni giorno più che la Congregazione sta entrando in sintonia con l'attuale ora privilegiata dello Spirito del Signore.

Il nostro rilancio mariano e la strenna sul Sistema Preventivo di don Bosco stanno suscitando un po' ovunque iniziative di ripresa in profondità che aprono il cuore alla fiducia.

Il Santo Padre, nella sua prima enciclica « *Redemptor Hominis* », ci dice che « siamo anche noi, in certo modo, nel tempo di un nuovo Avvento, ch'è tempo di attesa » (RH 1), e ci domanda: « che cosa occorre fare, affinché questo nuovo Avvento della Chiesa, congiunto con l'ormai prossima fine del secondo Millennio, ci avvicini a Colui che la S. Scrittura chiama "padre per sempre", Pater futuri saeculi? » (RH 7).

« Svegliare l'aurora! »

Tanti eventi ecclesiali recenti (l'elezione dei due successori di Paolo VI, il dinamico ministero di Giovanni Paolo II, la Conferenza episcopale di Puebla, oltre a vari anteriori eventi legati al Concilio Ecumenico Vaticano II e, per noi, anche i due ultimi Capitoli Generali e altre iniziative della Famiglia Salesiana), vanno manifestando un processo globale assai positivo di ripresa della vocazione cristiana e religiosa.

Nasce, così, nell'animo del credente un senso spontaneo di giubilo sì da ripetere col salmista: « svegliati, mio cuore, svegliatevi, arpa e cetra, voglio svegliare l'aurora! » (Salmo 56).

Oggi c'è davvero da pensare che assistiamo, nella Chiesa, all'aurora di una nuova epoca di genuinità cristiana e crescita evangelica.

Ma ecco: *l'ora degli inizi* in una storia alla quale dobbiamo partecipare come protagonisti non si accontenta semplicemente con un nostro atteggiamento da poeti che contemplano passivamente ciò che fa la natura. Siamo noi stessi che, in sintonia con lo Spirito del Signore, siamo chiamati a « svegliare l'aurora ». Un'epoca nuova nella storia non si riduce mai a sola evoluzione, ma è *frutto di impegno*, ossia di decisa e costante volontà; tocca ai nostri sforzi costruirla!

Per questo urge che, insieme alla constatazione delle iniziative di Dio e all'attrattiva di novità che avvolge la nascita di un'altra originale giornata di vita ecclesiale, ci sia anche la coscienza della nostra responsabilità, la ricerca di una metodologia di partecipazione e una programmazione realista e pratica della nostra collaborazione.

Curare una strategia di partecipazione attiva

Per costruire bene un aereo sicuro e veloce ci vuole una sofisticata e precisa tecnica; per preparare convenientemente un astronauta si esigono non poche qualità personali e prolungati

e severi esercizi di addestramento; per cambiare le strutture di una società è indispensabile non solo saper formulare un progetto coraggioso ma anche programmare concretamente la sua realizzazione e dedicarsi ad essa con grandi sacrifici; per rinnovare il mondo e salvare l'uomo la sapienza divina ha inventato il mistero pasquale in cui va incluso un posto centrale per la rinuncia di sé fino alla morte. Non c'è salvezza né vero amore senza sacrificio: *non c'è rinascita ecclesiale senza libera accettazione della croce*. Il vero discepolo di Cristo contempla l'aurora di un nuovo giorno non da una poltrona ma dal monte Calvario, pensando non a sminuirne l'incanto e la bellezza ma ad assumere la responsabilità con cui gli tocca riempire le susseguenti ore di luce con gesti di amore; è, questa, una fatica giornaliera che comporta lotta e sacrificio.

In un'ora di inizi e di speranze, come la nostra, è pedagogicamente indispensabile centrare la nostra attenzione su *un dato di fatto senza del quale non potremo essere protagonisti della novità che nasce*. Si tratta di una metodologia, indispensabile per l'amore cristiano: *la disciplina dello spirito*.

L'impegno ascetico, che è esercizio di amore nella rinuncia e nel sacrificio come dono di sé, forma parte del mistero cristiano in modo essenziale; esso, poi, caratterizza con un accento tutto peculiare la natura stessa della Vita religiosa; non esiste un solo Istituto che abbia sviluppato il carisma del Fondatore senza l'ascesi di una disciplina concreta.

Urge, dunque, aver chiara coscienza di questo elemento tanto pratico, sul quale hanno insistito fortemente tutti i santi e del quale ci ha parlato, in modo assai esigente, anche il nostro caro Fondatore.

Don Bosco curava diligentemente una disciplina dello spirito

Don Bosco voleva che i suoi Salesiani vivessero una concreta disciplina di vita religiosa. Oltre la sua caratteristica pedagogia del « lavoro » e della « temperanza », insisteva sull'ade-

sione libera e semplice ma concreta alle Costituzioni. « L'osservanza delle nostre regole costa fatiche » — scriveva lui stesso ai confratelli in una circolare del 1884 —. [...] « Miei cari, vogliamo forse andare in paradiso in carrozza? Noi appunto ci siamo fatti religiosi non per godere, ma per patire e procacciarsi meriti per l'altra vita; ci siamo consecrati a Dio non per comandare, ma per obbedire; non per attaccarci alle creature, ma per praticare la carità verso il prossimo mossi dal solo amor di Dio; non per far una vita agiata, ma per essere poveri con Gesù Cristo, patire con Gesù Cristo sopra la terra per farci degni della sua gloria in cielo » (MB 17, 15-17).

E nella sua prima lettera circolare (che abbiamo già ricordata in gennaio: cf ACS n. 291), don Bosco insisteva assai chiaramente. « Primo oggetto della nostra Società è la santificazione dei suoi membri. Perciò ognuno nella sua entrata si spogli di ogni altro pensiero, di ogni altra sollecitudine. Chi ci entrasse per godere una vita tranquilla, aver comodità [...], egli avrebbe un fine storto e non sarebbe più quel "sequere me" del Salvatore, giacché seguirebbe la propria utilità temporale, non il bene dell'anima. [...] Noi mettiamo per base la parola del Salvatore che dice: [...] « Chi vuol farsi mio discepolo [...] mi segua con la preghiera, colla penitenza e specialmente rinneghi se stesso, tolga la croce delle quotidiane tribolazioni e mi segua ». [...] Ma fino a quando seguirlo? Fino alla morte e, se fosse mestieri, anche ad una morte di croce » (MB 8, 828-829).

Agli stessi ragazzi dell'Oratorio, che don Bosco sapeva guidare con tanto intuito verso la santità, raccomandava come strada maestra quella dell'allegria intimamente legata al pieno adempimento dei propri doveri (cf, per es., cap. 18 della « Vita di Savio Domenico »).

E sappiamo che nella sua prassi educativa « don Bosco, quantunque sempre dolcissimo, non passava facilmente sopra le mancanze di disciplina » (MB 6, 306).

Possiamo ricordare anche quel suo severo monito sul futuro della nostra Famiglia: « Finché i Salesiani e le Figlie di

Maria Ausiliatrice si consacreranno alla preghiera e al lavoro, praticheranno la temperanza, e coltiveranno lo spirito di povertà, le due Congregazioni faranno del gran bene; ma se per disgrazia rallentano il fervore, e rifuggono dalla fatica, e amano le comodità della vita, esse avranno fatto il loro tempo, incomincerà per loro la parabola discendente, sbatteranno a terra e si sfasceranno » (MB 10, 651-652).

E la forte espressione posta a conclusione del quaderno delle sue « Memorie »: « Quando cominceranno tra noi le comodità e le agiatezze, la nostra Pia Società ha compiuto il suo corso » (MB 10, 652 nota 1).

Ho voluto citare queste parole tanto ammonitrici non certo per iniziare, qui, una elegia di sconforto che, tra l'altro, sarebbe in contrasto con quanto sono venuto esprimendo all'inizio; anche se è vero che in ogni tempo ci sono delle manchevolezze da correggere ed è continuamente necessario che ci si ricordi il significato della croce nella vita di fede e quello dell'ascesi e della disciplina nella Vita religiosa.

Novità d'impegno nella disciplina religiosa

Intendo, dunque, invitarvi a riflettere sull'importante aspetto della « disciplina religiosa », non perché sgomentato da una constatazione di rilassatezza e decadenza, quanto piuttosto perché spronato dall'urgenza di saper assumere presto e con intelligenza gli indispensabili valori di un'ascesi rinnovata.

Gli attuali forti cambiamenti, più che l'infedeltà, sembrano aver contribuito ad eclissare momentaneamente tra i religiosi il senso profondamente evangelico di una concreta disciplina di vita, quasi come reazione a una specie di moralismo formalista, a una mancanza di sensibilità del nuovo processo di personalizzazione, a una certa alienazione dagli attuali grandi impegni di riforma della società; e anche come sopravvalutazione di ciò che c'è di positivo nei segni dei tempi senza curarsi di percepirne le ambiguità e senza dar rilievo ai gravi disorientamenti provo-

cati da una moda secolarista sul cui appiattito orizzonte non appare ormai più la sagoma della croce.

Da una simile reazione può facilmente derivare anche la rilassatezza, come triste conseguenza di una mentalità sfasata che ha urgente bisogno di conversione. Infatti, la storia e l'esperienza ci insegnano che la Vita religiosa riprende vigore proprio quando rinasce in essa la coscienza e la pratica, sia personale che comunitaria, del tipo di disciplina ascetica voluta dal Fondatore.

Il Papa Paolo VI diceva ai membri di un Capitolo Generale: « L'amore alla disciplina, che un alterato concetto di questo termine vorrebbe oggi far apparire come limitazione, e non invece come garanzia e sostegno dell'apostolato, sorregga, come roccia che mai non crolla, gli ideali dell'orazione, della vita religiosa, e dell'attività di ministero e di formazione » (28 agosto 1974, al CG dei Rogazionisti).

« L'unione fa la forza, ma la disciplina fa l'unione »! aveva già detto Pio XI parlando dell'importanza della corresponsabilità e della capacità di collaborazione (12 giugno 1929, alla Federazione Nazionale Cattolica Francese).

Perché possa riprendere sempre più in Congregazione il vigore della vocazione e l'intensità della comunione è necessario che ci dedichiamo a verificare e a rinnovare la pratica della disciplina salesiana di don Bosco. Per un aiuto di riflessione applicativa ho chiesto al « mio più vicino collaboratore », il caro don Scrivo, Vicario generale a cui « è affidata la cura e la responsabilità della vita e della disciplina religiosa » (Cost 138), di voler precisare alcune esigenze di questa nostra disciplina costruttiva che appaiono più sostanziali nell'ora attuale.

E' proprio perché vogliamo contribuire all'esito di una bella giornata preannunciata dall'attuale aurora che urge far riprendere validità e vigoria tra noi a certi valori ascetici della nostra professione religiosa.

Possiamo richiamare alla memoria, come testimonianza profetica di attualità, l'autorevole appello alla disciplina, nella vita della Chiesa, lanciato dai due nuovi Pontefici.

Giovanni Paolo I ne ha parlato esplicitamente nel suo primo discorso ai Cardinali e poi, di nuovo, anche al Clero romano. Egli non alludeva a una « piccola disciplina » di formalità, bensì alla « disciplina grande ». Essa « esiste soltanto, se l'osservanza esterna è frutto di convinzioni profonde e proiezione libera e gioiosa di una vita vissuta intimamente con Dio. [... Questa] grande disciplina richiede un clima adatto » (OR 8 sett. 1978).

E Giovanni Paolo II nel suo radiomessaggio inaugurale ribadisce questo stesso concetto. « La fedeltà significa, ancora, culto della grande disciplina della Chiesa. [...] La disciplina, infatti, non tende già a mortificare, ma a garantire il retto ordinamento che è proprio del Corpo mistico, quasi ad assicurare la regolare e fisiologica articolazione tra tutte le membra che lo compongono » (OR 18 ott. 1978).

Siamo « discepoli »

In definitiva, carissimi, il significato profondo (non solo etimologico) della disciplina è legato al concetto di « discepolo ». La nostra disciplina religiosa appartiene, da una parte, al proposito radicale di *sequela del Cristo*, e, dall'altra, al progetto storico assunto liberamente e pubblicamente con l'atto della professione, per cui abbiamo scelto di *restare con Don Bosco*, secondo le Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales (cf Cost 73 e 74).

Essere discepoli del Cristo, nella Vita religiosa, comporta una illuminata adesione al mistero pasquale della croce consolidata da un progetto concreto di esistenza elaborato dal Fondatore e testimoniato sia da lui che dalla tradizione viva del proprio Istituto: *quindi implica anche, per noi, essere discepoli di don Bosco*. Si tratta, qui, di un tipo carismatico di disciplina che ci fa ascoltare e seguire il nostro Santo come Maestro e Guida non solo nei vasti obiettivi della sua missione, ma anche nelle esigenze delle direttive pratiche del suo « stile particolare di san-

tificazione e di apostolato » (MR 11) che incarna nella Chiesa, un Carisma specifico dello Spirito Santo.

Non mancano *ragioni* per avvalorare questa maniera di essere discepoli.

Innanzitutto la Sacra Scrittura al presentarci *il tema dell'Alleanza* (— e la vocazione religiosa è da interpretarsi sullo schema dell'Alleanza! —), lo poggia su due colonne: *l'intimità con Dio*, che è l'anima dell'alleanza e che aiuta a plasmare nell'uomo un cuore nuovo; e *la pratica dei comandamenti*, come risposta esistenziale e come misura concreta di adesione all'alleanza. Il centro vitale dell'alleanza è costituito dall'«amicizia» ma viene accompagnato e difeso dalla «legge» quale pedagogo.

La disciplina, così, appare come la pedagogia di una libertà storicamente impegnata in un amore d'alleanza. In tale schema, è ugualmente vero che un'osservanza senza amore non ha vita; ma anche che un amore senza osservanza è falso.

Ricordiamo quanto dice S. Giovanni: «Se mettiamo in pratica i comandamenti di Dio, noi possiamo avere la certezza di conoscere Dio: se uno dice "io conosco Dio", ma non osserva i suoi comandamenti, è un bugiardo: la verità non è in lui. Se uno invece ubbidisce alla sua parola, l'amore di Dio è veramente perfetto in lui » (1 Gv 2, 3-4).

Una seconda ragione la possiamo trovare nell'enciclica «*Re-temptor Hominis*». In essa il Santo Padre insiste sulla *centralità che occupano nella vita della Chiesa l'Eucaristia e la Penitenza*.

Orbene: *l'Eucaristia* esprime l'apice del mistero dell'alleanza pasquale nelle parole consacatorie che proclamano il senso massimo dell'amore, «questo è il mio corpo e questo è il mio sangue dato per voi»: dunque, il sacrificio di sé per gli altri.

La Penitenza, poi, è il sacramento della conversione a una ascesi che esige pentimento e la purificazione del cuore: convertitevi e credete al Vangelo! «Senza questo costante e sempre rinnovato sforzo per la conversione — dice il Papa —, la partecipazione all'Eucaristia sarebbe priva della sua piena efficacia redentrice » (RH 20). La Penitenza comporta, insieme all'umile

verifica delle proprie manchevolezze, il proposito pratico di una condotta da discepolo.

A ragione, dunque, il Papa afferma « che la Chiesa del nuovo Avvento, la Chiesa che si prepara di continuo alla nuova venuta del Signore, deve essere la Chiesa dell'Eucaristia e della Penitenza » (RH 20).

Un'altra ragione, da non sottovalutare, è che *gli stessi giovani, a cui siamo inviati, hanno bisogno della nostra testimonianza di disciplina religiosa*, sia personale che comunitaria, come di un segno evidente e tangibile della nostra missione ecclesiale a loro servizio. Essi devono poter indurre dal nostro modo di vivere che *il battesimo* è per noi un impegno radicale di lotta spirituale che ci incammina, come discepoli di Cristo, verso il martirio quale espressione suprema del dono di sé agli altri, e che *la professione religiosa* ci ha incorporati a una comunità organica e apostolica che realizza nella Chiesa un progetto collaudato di servizio pedagogico. L'occhio attento e penetrante dell'educando scopre facilmente che la presenza di una saggia disciplina deve permeare tutto il processo educativo in modo tale che l'« essere formato » comporti di per sé « essere disciplinato »; la disciplina, infatti, accompagna l'uomo maturo come una qualità definitiva che gli assicura l'armonia e la padronanza delle sue doti ed energie.

Questo bisogno di veder testimoniata una disciplina equilibrata e libera, che rafforzi la convivenza nella comunione e moltiplichi l'efficacia di un impegno di servizio, è particolarmente sentito nell'attuale società, sballottata tra gli estremismi del totalitarismo e dell'anarchia.

Infine, *come motivazione terapeutica, se si vuole evitare davvero quel « male oscuro dell'individualismo »* di cui ci ha parlato il nostro benemerito don Ricceri in una circolare del 1977 (ACS 286, aprile-giugno 1977). L'individualismo vive strettamente legato all'indisciplina ed è un cancro che annulla alle radici la possibilità di rinnovamento della vita religiosa. Urge, oggi, saper trasfondere nella condotta quotidiana le ricchezze concrete dell'obbe-

dienza religiosa e recuperare il significato realista del voto corrispondente; essi approdano logicamente alle esigenze pratiche della disciplina religiosa, imitando e seguendo concretamente quel Cristo che « fu obbediente a Dio fino alla morte, e alla morte in Croce » (Fil. 2,8). L'imborghesimento e la dissoluzione individualista della comunità sono frutto di una carenza di disciplina vincolata con la dimenticanza del mistero pasquale.

Cari confratelli; concludendo la sua prima enciclica il Papa esprime un caloroso ed umile invito alla preghiera: « Supplico, egli dice, soprattutto Maria, la celeste Madre della Chiesa, affinché si degni in questa preghiera del nuovo Avvento dell'umanità di perseverare con noi » (RH 22).

Ebbene: Essa che ha vissuto con gioia la più bella aurora della storia della salvezza, ed ha abbracciato con generosità la difficile disciplina del suo ministero di madre del Cristo fino a salire con lui al Calvario, ci ha dimostrato anche con la sua personale testimonianza che il massimo amore passa solo per questa strada. Chiediamole con fiducia che ci accompagni, quale Ausiliatrice della nostra vocazione di alleanza, aiutandoci a saper intensificare e rinnovare sia l'intimità della nostra amicizia con Dio, sia la volontà pratica d'impegno della nostra disciplina religiosa.

Vi saluto tutti e vi prego di completare queste mie riflessioni sulla disciplina religiosa con l'approfondimento delle precisazioni pratiche presentate da don Scivo.

Don Bosco ci ottenga luce e coraggio!
Fraternamente,

Don EGIDIO VIGANÒ

Da qui ↓

2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE

2.1 Il Vicario del Rettor Maggiore:

I CONTENUTI DELLA DISCIPLINA RELIGIOSA

Invitato dal Rettor Maggiore a « precisare praticamente » alcune esigenze della disciplina religiosa che appaiono più sostanziali nell'ora attuale, ritengo opportuno presentare i « contenuti » più significativi che danno uno spessore di concretezza — tanto apprezzata da Don Bosco — alla nostra disciplina religiosa.

1. *Fedeltà alla Chiesa.* Come salesiani vediamo nella Chiesa, popolo di Dio, la comunione di tutte le forze che operano per la salvezza, il loro centro di unità e di animazione. In particolare dobbiamo avere per il successore di Pietro venerazione e adesione speciale, per i Vescovi sincera carità ed obbedienza... Collaboriamo sempre con la preoccupazione che il Corpo di Cristo cresca; riconosciamo come supremo superiore il Sommo Pontefice; accogliamo con docilità il suo magistero e aiutiamo i giovani e i fedeli ad accettarne gli insegnamenti (cfr Cost. art. 44 e 128).

Questi due articoli costituzionali fissano in maniera inequivocabile un primo contenuto della nostra disciplina religiosa. Il Rettor Maggiore nel suo intervento, a conclusione della discussione sul secondo documento del CG21, lo ha illuminato con autorevolezza e incisività: « Penso che sia da recuperare un presupposto vitale e un'intuizione globale, diciamo così di *ermeneutica salesiana*, che precede e guida la capacità critica e l'analisi riflessiva; è un atteggiamento di virtù, un'inclinazione connaturale del nostro particolare spirito, che comporta un'emblematica esperienza di fede nel ministero di Pietro; essa fu vissuta fortemente da Don Bosco, e l'abbiamo vista radicata permanentemente nella nostra tradizione come una delle colonne

della triade spirituale del salesiano: la centralità familiare dell'Eucarestia, l'aspetto mariano della nostra spiritualità apostolica, e il realismo ecclesiale di adesione soprannaturale, cosciente e operosa al Papa » (CG21 228).

Accenno solo ad alcuni settori in cui il nostro impegno di fedeltà alla Chiesa è oggi particolarmente significativo, come risulta da recenti documenti del Magistero.

Nella sua prima Enciclica « Redemptor hominis » Giovanni Paolo II, dopo aver ricordato che « è verità essenziale, non soltanto dottrinale ma anche esistenziale, che l'Eucarestia costruisce la Chiesa, e la costruisce come autentica comunità del popolo di Dio », aggiunge: « E benché sia vero che l'Eucaristia fu sempre e deve essere tuttora la più profonda rivelazione e celebrazione della fratellanza umana dei discepoli e confessori di Cristo, non può essere trattata soltanto come un'*occasione* per manifestare questa fratellanza. Nel celebrare il sacramento del Corpo e del Sangue del Signore, bisogna rispettare la piena dimensione del mistero divino... Di qui deriva il dovere di una rigorosa osservanza delle norme liturgiche e di tutto ciò che testimonia il culto comunitario reso a Dio stesso, tanto più perché, in questo segno sacramentale, Egli si affida a noi con fiducia illimitata, come se non prendesse in considerazione la nostra debolezza umana, la nostra indegnità, le abitudini, la routine o, addirittura, la possibilità di oltraggio » (n. 20).

L'invito che viene dal CG21 a rinnovare la nostra preghiera con « l'apertura a una equilibrata spontaneità e creatività sia personale che comunitaria, per superare il pericolo dell'abitudine e per venire incontro al desiderio di una maggiore autenticità » (n. 45) non può evidentemente giustificare improvvisazioni, banalità, leggerezze, ma deve attuarsi e accordarsi col dovere della piena osservanza delle norme liturgiche a cui ci richiama il Papa.

Nella stessa Enciclica viene inoltre ricordato un altro aspetto fondamentale dell'ascesi cristiana: « Nella Chiesa — si afferma — ... deve essere vivo il bisogno della penitenza... Cristo, che invita al banchetto eucaristico, è sempre lo stesso Cristo che

esorta alla penitenza, che ripete il “convertitevi”... Negli ultimi anni è stato fatto molto per mettere in evidenza — in conformità, del resto, alla più antica tradizione della Chiesa — l’aspetto comunitario della penitenza, e soprattutto, del sacramento della Penitenza nella pratica della Chiesa. Queste iniziative sono utili e serviranno certamente ad arricchire la prassi penitenziale della Chiesa contemporanea. Non possiamo però dimenticare che la conversione è un atto interiore di una profondità particolare, in cui l’uomo non può essere sostituito dagli altri, non può farsi *rimpiazzare* dalla comunità... La Chiesa, quindi, osservando fedelmente la plurisecolare prassi del sacramento della Penitenza — la pratica della confessione individuale, unita all’atto personale di dolore e al proposito di correggersi e di soddisfare — difende il diritto particolare dell’anima umana. E’ il diritto ad un più personale incontro dell’uomo con Cristo crocifisso che perdona, con Cristo che dice, per mezzo del ministro del sacramento della Riconciliazione: “Ti sono rimessi i tuoi peccati”; “Va’, e d’ora in poi non peccare più”. Come è evidente, questo è nello stesso tempo il diritto ad incontrarsi con ciascuno di noi in quel momento-chiave della vita dell’anima, che è quello della conversione e del perdono. La Chiesa, custodendo il sacramento della Penitenza, afferma espressamente la sua fede nel mistero della Redenzione, come realtà viva e vivificante, che corrisponde alla verità interiore dell’uomo, corrisponde all’umana colpevolezza ed anche ai desideri della coscienza umana. “Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati”. Il sacramento della Penitenza è il mezzo per saziare l’uomo con quella giustizia che proviene dallo stesso Redentore... E’ certo che la Chiesa del nuovo Avvento, la Chiesa che si prepara di continuo alla nuova venuta del Signore, deve essere la Chiesa dell’Eucaristia e della Penitenza. Soltanto sotto questo profilo spirituale della sua vitalità e della sua attività, essa è la Chiesa della missione divina, la Chiesa *in statu missionis*, così come ce ne ha rivelato il volto il Concilio Vaticano II » (n. 20).

Troviamo in queste parole del Papa una eccezionale densità

di motivazioni per accogliere l'orientamento operativo del CG21: « Ogni salesiano rinnovi il suo impegno di fedeltà al sacramento della Riconciliazione » (n. 60) per meglio cogliere il valore della *pedagogia della Penitenza* caratteristica di Don Bosco, che assicura « la continuità tra lo stile di avvicinare il ragazzo all'interno del processo educativo e quello che riesce a stabilire nel momento sacramentale » (CG21 93).

Su questo tema della nostra fedeltà alla Chiesa merita inoltre particolare attenzione il documento comune della S. Congregazione per i Religiosi e Istituti Secolari e della S. Congregazione per i Vescovi « *Mutuae relationes* ». Dopo una prima parte di breve sintesi dottrinale, vengono date direttive e norme, rivolte soprattutto alla pratica. Non possiamo né ignorarle né disattenderele, dal momento che — come afferma l'art. 33 delle Costituzioni — « la nostra missione si compie all'interno e al servizio delle Chiesa locali. Ci inseriamo con un lavoro specializzato nella pastorale di insieme, che ha nel Vescovo il suo primo responsabile e nelle direttive delle Conferenze episcopali la sua organizzazione a più largo raggio. Per la nostra azione quindi, una delle leggi principali è collaborare con i diversi organismi di apostolato e di educazione ».

Riporto dal « *Mutuae relationes* » due norme che mi sembrano più pertinenti nel contesto del nostro tema. « Le relazioni tra i Vescovi e i Superiori, affinché diano frutti di giorno in giorno più ubertosi, dovranno svolgersi sempre nel benevolo rispetto delle persone e degli Istituti, nella convinzione che i Religiosi devono dar testimonianza di docilità verso il Magistero e di obbedienza ai Superiori, e nella reciproca volontà di far sì che gli uni non varchino i limiti della competenza degli altri.

Quanto ai Religiosi, che svolgono attività apostoliche al di fuori delle opere del proprio Istituto, è necessario che sia tutelata la sostanziale partecipazione alla vita di comunità e la loro fedeltà alle proprie Regole o Costituzioni: sul quale obbligo gli stessi Vescovi non manchino di insistere. Nessun impegno apostolico deve essere occasione di deflettere dalla propria vocazione » (n. 45-46).

2. *Le Costituzioni*. Respingendo l'accusa ingiustificata di giuridismo e superando una diffusa allergia a quanto può apparire « normativo », dobbiamo convincerci che il futuro della nostra esistenza religiosa è vincolato alle Costituzioni, non come a un insieme di ricette facili, ma come a una via che conduce all'Amore. Un senso vivo e autentico delle Costituzioni lo acquisteremo nella misura in cui le guarderemo in una triplice prospettiva, che ci fa percepire chiaramente il loro insostituibile ruolo.

In prospettiva *evangelica*, le Costituzioni contengono una « lettura salesiana del Vangelo » da cui deriva una maniera salesiana e una via sicura per viverlo: « Docili allo Spirito Santo e attenti ai segni che Egli ci dà attraverso gli eventi, noi prendiamo il Vangelo come regola suprema di vita, le Costituzioni come "via sicura" » (Cost. art. 91). Esse costituiscono uno strumento specifico per noi per interpretare rettamente la volontà di Dio nei molteplici segni in cui viene manifestata, segni che non sempre sono di facile e chiara lettura (cfr CGS 630).

In prospettiva *carismatica* le Costituzioni derivano da un dono dello Spirito Santo, che ha voluto arricchire la Chiesa con il carisma di Don Bosco Fondatore. Sono quindi il parametro della nostra identità, in quanto delineano con autorità e certezza il volto proprio della nostra vocazione.

Il Rettor Maggiore, nel suo discorso di chiusura del CG21 così si è espresso: « (Le Costituzioni) precedono in valore vocazionale e giudicano le nostre pluriformità; sono una piattaforma di unità, che precisa il comune spirito e i comuni obiettivi, e che delimita il servizio sia dell'autorità che delle iniziative della creatività. Solo la S. Sede, il CG e il Rettor Maggiore con il suo Consiglio possono interpretare autenticamente le Costituzioni (cfr Cost. 199); quindi non sarebbe legittimo un pluralismo che le antecedesse in valore vocazionale o che volesse manipolarle in questo o in quel senso secondo la mentalità più di moda » (CG21 581).

In prospettiva *ecclesiale* le Costituzioni indicano e difendono le componenti essenziali della nostra missione nella Chiesa.

Il progetto apostolico di Don Bosco è sorto per iniziativa divina. « La Chiesa ha riconosciuto l'azione di Dio soprattutto approvando le nostre Costituzioni e canonizzando il Fondatore » (Cost. art. 1). Le Chiese locali in cui operiamo attendono che noi ci inseriamo vitalmente in esse per rendervi presente la testimonianza propria dei figli di Don Bosco: « essere, con stile salesiano, i segni e i portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri » (Cost. art. 2).

Un inserimento che perdesse questo orientamento sarebbe una deformazione della nostra identità e insieme un impoverimento per la stessa Chiesa locale.

In questa triplice prospettiva il CG21 afferma: « Vivere le Costituzioni è quindi — per ogni salesiano — un atto di fede in Gesù Cristo e nel suo Vangelo, un impegno di fedeltà a una vocazione ricevuta come dono nella Chiesa... » (CG21 378).

In occasione del Centenario dell'approvazione delle nostre Costituzioni, D. Ricceri scrisse una lettera che è più che mai attuale: rimando ad esso per una sintesi del pensiero di Don Bosco e dei suoi successori circa la Regola (ACS 279, aprile-giugno 1974).

Qui concludo con le parole di Don Bosco: « Se mi avete amato in passato, continuate ad amarmi in avvenire colla esatta osservanza delle nostre Costituzioni » (MB 17, 258).

3. *I Regolamenti generali.* E' evidente che le Costituzioni non possono prevedere tutte le situazioni e i problemi che la vita, nel suo dinamismo storico, pone continuamente a un religioso e a una comunità. A questo dato di fatto — entro i limiti realisticamente possibili — vogliono rispondere i Regolamenti generali. Che essi rientrino tra i contenuti della disciplina religiosa lo si ricava chiaramente dal n. 381 del CG21: « I Regolamenti generali rappresentano l'insieme delle disposizioni che traducono in norme adatte alle situazioni mutevoli gli elementi generali della "Regola di vita". Essi contengono perciò *le applicazioni concrete e pratiche di interesse universale, quindi valide*

da praticarsi in tutta la Congregazione... Dal punto di vista giuridico, i Regolamenti formano con le Costituzioni un unico corpo vincolante, in quanto partecipano della stessa caratteristica di legge anche se per la materia che contengono o per volontà esplicita del legislatore possono avere diverso carattere obbligante » (CG21 381).

4. *Le decisioni dei Superiori nelle loro rispettive sfere di competenza.* E' l'ultimo contenuto della disciplina religiosa a cui desidero accennare. Don Bosco volle una Congregazione in cui ciascuno fosse « disposto a fare grandi sacrifici... non di sanità, non di macerazioni e penitenze, non di astinenze straordinarie in cibo, ma di volontà » (MB 7, 47: discorso di Don Bosco ai primi collaboratori).

D'altra parte D. Caviglia scrive: « So di poter affermare che Don Bosco, pur esigendo una disciplina amorevole di cristiano e di religioso, rispettò — al massimo grado compatibile con quella — la volontà dei suoi e delle loro idee, lasciando, direi, molta e molta aria intorno ad ogni persona » (Don Bosco: pag. 169 e 25).

Il CGS nel documento 12 ha delineato il rinnovamento dell'obbedienza salesiana oggi sulla base delle indicazioni conciliari, in risposta ai segni dei tempi e sulla linea del pensiero e del modo di fare di Don Bosco. Non sono mancate però interpretazioni tendenziose, deduzioni arbitrarie, e qualche incertezza su alcune formulazioni di quel documento e di qualche relativo articolo costituzionale e altre deficienze di natura pratica.

Nella sua opera di verifica, il CG21 circa l'obbedienza si rifà alla Relazione del Rettor Maggiore D. Ricceri: « C'è nei confratelli una grande disponibilità: l'enorme maggioranza dei salesiani, anche in casi di obbedienze che a volte diventano eroiche..., dimostra una disponibilità edificante fatta di amore e di fede. Colgo anzi l'occasione per esprimere a questi generosi confratelli tutta la gratitudine della Congregazione. Finché ci saran-

no di tali uomini nelle nostre file, possiamo guardare con speranza e fiducia al domani » (RRM 122).

Il Capitolo tuttavia riconosce che « vi sono anche deficienze: manchevolezze e storture si trovano più sul piano della pratica che su quello delle idee. Si rileva, infatti, una certa insensibilità alla solidarietà operativa, la tendenza fuorviante a operare da soli e secondo linee individualistiche, la sensazione che l'agire in comunità e insieme alla comunità sia un freno e un impedimento. Si rileva anche l'incomprensione della natura stessa evangelica dell'autorità e dei suoi ruoli per la comunione fraterna. La credibilità della testimonianza richiede che si viva la sostanza della fede come obbedienza a Dio e personale partecipazione alla morte e alla vita di Cristo, e si riconosca l'urgenza delle mediazioni per giungere fino a Lui: la mediazione della Chiesa, degli uomini, della fraternità. E ciò nello spirito e nelle forme rinnovate dei rapporti della vita comunitaria e di obbedienza, nel dialogo, nella corresponsabilità e nella collaborazione a tutti i livelli » (CG21 41).

Tenendo conto di tale situazione, il CG21 ha ritenuto opportuno ribadire e chiarire quanto già aveva detto il CGS sull'obbedienza religiosa oggi. Lo ha fatto in due momenti. Anzitutto nel documento fondamentale « I salesiani evangelizzatori dei giovani », quando specifica il ruolo del direttore nell'animazione della comunità per l'evangelizzazione, stabilendo anche un ordine di priorità nelle funzioni assegnate al Direttore: servitore dell'unità che cura l'identità salesiana; guida pastorale della missione salesiana, che attua il triplice ministero di maestro della Parola, di santificatore attraverso i Sacramenti e di coordinatore dell'attività apostolica; orientatore degli impegni di educazione e di promozione umana demandati alla sua comunità nel settore pedagogico e scolastico, culturale e sociale, e associazionistico; primo responsabile della gestione globale dell'opera (economia, struttura, disciplina, relazioni pubbliche, edilizia (cfr CG21 52). Per questi suoi compiti « possiede indubbiamente vera autorità religiosa in confronto di tutti i suoi fratelli » (CG21 54).

« Da parte sua ogni confratello dimostrerà concretamente il suo desiderio di *fare comunità* partecipando attivamente e secondo il ruolo alle iniziative proposte per l'animazione comunitaria, in uno spirito di corresponsabilità, superando atteggiamenti di assenteismo e di passività. E' la partecipazione attiva, infatti, e la corresponsabilità di tutti che assicurano una animazione organica alla comunità perché possa maturare il *progetto di vita* professato. Nei casi in cui, anche dopo un dialogo aperto e paziente, persistessero contrasti tra i punti di vista personali e le decisioni del Superiore, il confratello accetterà l'obbedienza con l'atteggiamento dell'uomo adulto nella fede, « ricordando l'esempio di Cristo obbediente per il Regno » (CG21 57).

Questi orientamenti hanno portato il Capitolo, in un altro momento, a riformulare l'articolo 94 delle Costituzioni (CG21 392), in modo da meglio evidenziare sia l'importanza della corresponsabilità sia il servizio dell'autorità. « Questo — commentava nell'intervento conclusivo il Rettor Maggiore — ci aiuterà a ricordare che il voto di obbedienza non lo abbiamo fatto alla comunità ma al Superiore, a cui ci si sottomette in spirito di fede » (CG21 580).

Quanto qui è detto del Direttore, mi sembra ovvio che debba essere applicato analogamente al ruolo dell'Ispettore nei confronti della Comunità Ispettoriale.

A livello poi di tutta la Congregazione basti citare due pensieri fondamentali di Don Bosco. Nel suo testamento spirituale leggiamo: « Il vostro Rettore è morto, ma ne sarà eletto un altro che avrà cura di voi e della vostra eterna salvezza. Ascoltatelo, amatelo, ubbiditelo, pregate per lui, come avete fatto per me ». In un'importante conferenza ai Direttori, dopo la presentazione del primo testo delle Costituzioni, così si esprimeva: « Tutti diano una mano al Rettor Maggiore, lo sostengano, lo aiutino in ogni modo, si faccia da tutti un centro unico intorno a lui », e subito soggiunge: « Il Rettor Maggiore poi ha le Regole; da esse non si diparta mai, altrimenti il centro non resta più unico ma duplice, cioè il centro delle Regole, e quello della

sua volontà. Bisogna invece che nel Rettor Maggiore quasi si incarnino le Regole: che le Regole e il Rettor Maggiore siano come la stessa cosa » (MB 12, 81).

Don Bosco ci rivela così una vera « passione » per l'unità: tra il suo carisma di Fondatore, il Rettor Maggiore e le Costituzioni, egli stabilisce una identificazione che assicura un centro vitale di unità per tutta la Famiglia Salesiana.

Don GAETANO SCRIVO

2.2 Il Consigliere per la Formazione:

PREPARAZIONE AL SACERDOZIO MINISTERIALE: IL CONFERIMENTO DEI MINISTERI

Mi pare utile richiamare brevemente l'attenzione, soprattutto dei Consigli Ispettoriali e delle Comunità formatrici, sulla tappa del conferimento dei Ministeri del Lettorato e dell'Accolitato per i candidati al Sacerdozio.

I certificati che giungono alla nostra Segreteria Generale rivelano che, spesso, non si dà a questi Ministeri la dovuta importanza. Ciò appare dal fatto del loro conferimento simultaneo o troppo vicino al Diaconato o, addirittura, dalla loro omissione, in alcuni casi.

Forse è utile richiamarci al significato dei due Ministeri ed alle prescrizioni della Chiesa al riguardo.

1. La disciplina attuale della chiesa

Dal 1° gennaio 1973 sono in vigore, nella Chiesa di rito latino, le norme contenute nelle due Lettere Apostoliche MINISTERIA QUaedam e AD PASCENDUM (nelle quali si tratta del Lettorato ed Accolitato in genere e del loro conferimento ai candidati al

Diaconato e Presbiterato) ed i relativi Riti liturgici pubblicati dalla Sacra Congregazione per il Culto Divino il 3 dicembre 1972. Occorre dunque confrontarsi con tali documenti.

2. Il significato di questi Ministeri

Il significato dei Ministeri del Lettorato e dell'Accolitato diventa intelligibile nella *dimensione ministeriale* della Chiesa stessa: comunità, comunione e compartecipazione per servire nella carità e nell'annuncio evangelico, alla santificazione di tutti. Essi esigono consapevolezza in chi li assume; maturano e si nutrono mediante un costante sforzo ascetico, perché all'ufficio e alla grazia ricevuti deve corrispondere una coerente testimonianza di vita: 'conoscere quel che si fa, imitare ciò che si tratta'; « l'esercizio del ministero vi stimoli ad una vita spirituale sempre più intensa ».¹

I Ministeri sono conferiti come *compito e missione da espletare realmente all'interno delle comunità e della Chiesa*. In nessun modo debbono essere sminuiti o come attribuzioni onorifiche, o come momenti episodici nella vita di un cristiano, o come prestazioni giustificate unicamente da necessità organizzative, o come *semplici passaggi di obbligo, senza efficacia operativa, anteriori al Diaconato o Presbiterato*.

3. Norme e direttive

3.1 *In generale*. Nella nuova riforma,² per la Chiesa di rito latino, vengono mantenuti ed adattati solamente due degli Ordini Minori precedenti: cioè il *Lettorato* e l'*Accolitato*: si dispone,

¹ Cfr. *Rito della Istituzione degli Accoliti*, Editio Typica (Tip. Poliglotta Vaticana, 1972).

² PAOLO VI, *Motu Proprio Ministeria Quaedam*, Editio Typica (Tip. Poliglotta Vaticana, 1972) Intord.

quindi, che non si dia più la Tonsura ed il Suddiaconato (le funzioni di quest'ultimo ordine vengono demandate al Lettorato ed all'Accolitato); che tali 'uffici comuni' della Chiesa latina non si chiamino più 'Ordini Minori' ma 'Ministeri'; che perciò il loro conferimento non si denomini più 'Ordinazione', ma 'Istituzione'; che 'chierico' sia e venga ritenuto solo chi ha ricevuto il Diaconato.³

32. *Compiti e doveri annessi al Lettorato ed Accolitato*

321. « Il Lettore è istituito per l'ufficio, a lui proprio, di leggere la Parola di Dio nell'assemblea liturgica. Pertanto, nella Messa e nelle altre azioni sacre spetta a lui proclamare le letture della Sacra Scrittura (ma non il Vangelo); in mancanza del salmista, recitare il salmo interlezionale; quando non sono disponibili né il diacono né il cantore, enunciare le intenzioni della preghiera universale dei fedeli; dirigere il canto e guidare la partecipazione del popolo fedele; istruire i fedeli a ricevere degnamente i Sacramenti. Egli potrà anche — se necessario — curare la preparazione degli altri fedeli, i quali, per l'incarico temporaneo debbono leggere la Sacra Scrittura nelle azioni liturgiche ». ⁴ Assidua meditazione della Sacra Scrittura, amore vivo di essa e sua conoscenza sono i doveri precipui del Lettore ⁵.

322. « L'Accolito è istituito per aiutare il Diacono e per fare da ministro al Sacerdote. E' dunque suo compito curare il servizio dell'altare, aiutare il Diacono ed il Sacerdote nelle azioni liturgiche, specialmente nella celebrazione della Messa; inoltre distribuire, come ministro straordinario, la Santa Comunione tutte le volte che i ministri di cui al can. 845 del CIC non vi sono o non possono farlo per malattia, per l'età avanzata o perché impediti da altro ministero pastorale, oppure tutte le volte che il numero dei fedeli,

³ *Ivi*, I, II, IV.

⁴ *Ivi*, V.

⁵ *Ivi*.

i quali si accostano alla Sacra Mensa, è tanto elevato che la celebrazione della Messa si protrarrebbe troppo a lungo (...)».⁶ E' dovere dell'Accolito sforzarsi di partecipare « con una pietà sempre più ardente alla SS. Eucaristia »; « nutrirsi di essa » e acquistarne « una sempre più profonda conoscenza ».⁷ Tale conoscenza deve allargarsi a « tutte le nozioni che riguardano il culto divino » ed il suo « intimo spirituale significato ». In tal modo egli « potrà offrirsi, ogni giorno, completamente a Dio, ed essere nel tempio di esempio a tutti per il suo comportamento serio e rispettoso, e avere inoltre un sincero amore per il corpo mistico di Cristo o popolo di Dio, e specialmente per i deboli e i malati ».⁸

33. *Obbligatorietà del conferimento del Lettorato ed Accolitato*

331. Per quanto concerne la obbligatorietà del conferimento dei Ministeri del Lettorato e dell'Accolitato *ai candidati al Diacono ed al Presbiterato*, il Motu Proprio « MINISTERIA QUaedam » afferma: « I candidati al Diaconato ed al Presbiterato debbono ricevere i ministeri del Lettore e dell'Accolito, se non l'hanno già fatto, ed esercitarli per un conveniente periodo di tempo, affinché meglio si dispongano ai futuri servizi della parola e dell'Altare ».⁹

Il Motu Proprio « AD PASCENDUM » esplicita maggiormente la *finalità prevalentemente pedagogica (spirituale-ascetica-liturgica)* dell'esercizio del ministero del Lettorato e di quello dell'Accolitato, da parte dei candidati al Diaconato ed al Presbiterato. « In particolare conviene che i ministeri di Lettore e di Accolito siano affidati a coloro che, come candidati all'ordine del Diaconato e

⁶ *Ivi*, VI.

⁷ *Ivi*.

⁸ *Ivi*.

⁹ *Ivi*, XI; Cfr. PAOLO VI, *Motu Proprio Ad Pascendum*. Editio Typica, (Tip. Poliglotta Vaticana, 1972) II.

del Presbiterato, desiderano consacrarsi in modo speciale a Dio e alla Chiesa. Questa infatti, proprio perché 'mai non cessa di nutrirsi del pane della vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli', ritiene molto opportuno che i candidati agli Ordini Sacri, tanto con lo studio quanto con l'esercizio graduale del ministero della Parola e dell'Altare, conoscano e meditino per un intimo contatto questo duplice aspetto della funzione sacerdotale. Sarà così che l'autenticità del loro ministero risalterà con la grande efficacia. I candidati allora si accosteranno agli Ordini Sacri, pienamente consapevoli della loro vocazione, ferventi nello spirito, pronti nel servire il Signore, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei santi ».¹⁰

332. *Si tenga quindi presente che per i candidati al Diaconato ed al Presbiterato:*

— Il conferimento dei ministeri del Lettorato e dell'Accolitato è un obbligo, la dispensa del quale è riservata alla Santa Sede;¹¹

— tali ministeri debbono essere « esercitati per un conveniente periodo di tempo, al fine di disporsi meglio ai futuri servizi della Parola e dell'Altare »;¹²

— l'esercizio per un « tempo conveniente » implica che « tra il conferimento del Lettorato e quello dell'Accolitato siano rispettati gli interstizi stabiliti dalla Santa Sede o dalle Conferenze Episcopali ».¹³ La stessa cosa si esige « tra l'Accolitato ed il Diaconato ».¹⁴ Il conferimento del Lettorato ed Accolitato senza che tra di essi intercorra *almeno lo spazio di qualche mese*, è illecito ed irregolare e fa perdere il senso pedagogico dei ministeri stessi. Così pure una vicinanza troppo stretta tra l'Accolitato ed il Diaconato.

¹⁰ *Ad Pascendum*, Introd.

¹¹ *Ivi*, II; Cfr. *Ministeria Quaedam*, XI.

¹² *Ivi*.

¹³ *Ministeria Quaedam*, X.

¹⁴ *Ad Pascendum*, IV.

4. Ministeri e Vocazione salesiana

Un'ultima riflessione, appena accennata qui, penso che la dovremo fare a proposito del come il salesiano Lettore ed Accolito deve cercare di vivere il proprio Ministero in termini di salesianità e del come la comunità salesiana, essa stessa, come la Chiesa, ministeriale, deve accogliere e valorizzare il dono che Dio le fa attraverso il confratello Lettore o Accolito.

Per il confratello stesso, si tratta di vivere il Ministero attuale, che la Chiesa gli ha conferito, *in termini di spirito e di missione salesiana* per realizzarsi gradualmente come Pastore-Educatore.

Per la comunità locale ed ispettoriale, sarà un sentirsi arricchita e stimolata nella sua crescita per il servizio ministeriale di annuncio del Vangelo e di santificazione, specialmente nel mondo giovanile.

E' una riflessione che dobbiamo continuare ancora, tutti insieme, ma che deve partire da un'esperienza chiara dei Ministeri come oggi ce li configura la Chiesa.

Don GIOVENALE DHO

3. DISPOSIZIONI E NORME

Comunicazione della nomina di un Direttore

A norma delle nostre Costituzioni, la nomina del Direttore viene fatta dall'Ispettore, col consenso del suo Consiglio e l'approvazione del Rettor Maggiore. Cf art. 183.

Pertanto la comunicazione formale della nomina di un Direttore alla comunità interessata verrà fatta d'ora innanzi dallo stesso Ispettore, dopo che questi avrà ricevuto l'approvazione scritta del Rettor Maggiore.

La stessa comunicazione da parte dell'Ispettore alla comunità deve essere fatta nel caso della conferma per un altro triennio di attività direttoriale nella stessa Casa. Per tale conferma però non è necessaria l'approvazione preventiva del Rettor Maggiore.

Si prende l'occasione di questa disposizione per ricordare ai Sigg. Ispettori che quando confermano i Direttori per un secondo triennio nella stessa Casa debbono darne notificazione alla Segreteria Generale.

Qualora, per grave necessità, l'Ispettore col suo Consiglio credessero necessaria la proroga per un terzo triennio di un Direttore nella stessa Casa, si dovrà rivolgere domanda formale al Rettor Maggiore, che può, in virtù del Rescritto pontificio « Cum admotae » (n. 19) e avuto il consenso del Consiglio Superiore, concedere tale conferma.

Nel caso in cui fosse indispensabile prorogare per un quarto triennio consecutivo l'incarico di un Direttore, si presenti il caso al Rettor Maggiore il quale potrà chiedere la dispensa alla S. Sede.

4. ATTIVITA' DEL CONSIGLIO SUPERIORE

4.1 *Dalla cronaca del Rettor Maggiore*

Sabato 28 aprile il Rettor Maggiore ha presieduto una interessante giornata culturale organizzata dagli Exallievi di Parma: davanti a oltre 2.000 persone egli ha tenuto, nella celebre chiesa di S. Giovanni ricca di affreschi del Correggio, una applauditissima conferenza su Puebla. Il giorno seguente, 29 aprile, era ad Este dove, nel « Collegio Manfredini », ha presieduto la solenne concelebrazione di chiusura dell'anno centenario partecipando all'atto accademico, centrato nel rinnovamento della Scuola Cattolica. In queste occasioni ha preso contatto e dato orientamenti a vari gruppi di confratelli, FMA e giovani.

Nei mesi scorsi, inoltre, è stato nel Nord America (23 marzo-7 aprile), in Irlanda e Gran Bretagna (2-10 maggio). Il piano dei viaggi lo aveva elaborato il Consigliere Regionale, don Giorgio Williams, che accompagnava il Rettore Maggiore come traduttore. Era con loro anche don Giuseppe Sangalli, il quale prese contatti con la FMA dei vari Paesi.

Accolto con gioia e cordialità, don Viganò è passato per le case della California, degli Stati di Alberta e Québec, ha presieduto la storica celebrazione del 50° di Newton, ha visitato le comunità di formazione, in particolare gli studenti di teologia a Columbus, incontrandosi frequentemente con Salesiani, FMA, giovani, operatori, exallievi. La speranza, che ha le sue radici in Cristo Risorto; l'attualità di Don Bosco per l'uomo, e quindi per il giovane d'oggi; il lavoro in profondità nella pastorale, nello studio, nella riflessione; la promozione vocazionale; l'urgenza di migliorare la formazione permanente e quella iniziale nelle sue varie tappe; la dimensione della preghiera come contemplazione,

particolarmente nei riguardi dei religiosi di vita attiva: sono stati i temi ricorrenti nelle sue conversazioni. Con gruppi specifici ha studiato particolari problemi. Ha partecipato anche a incontri giovanili e a iniziative sportive suscitando ovunque entusiasmo. Intrattenendosi con il card. Terence J. Cooke a Nuova York si è visto presentare una richiesta di presenza salesiana tra i negri di Harlem, ricevuta con speciale considerazione e gradimento dal sig. Ispettore con il suo Consiglio.

Il 2 maggio si è recato in Irlanda, percorrendola da Limerick fino a Dublino e Knock. La giornata centrale è stata quella del sabato 5 maggio, con la nostra Famiglia convenuta nel nuovo santuario mariano nazionale di Knock, dove si sono radunati in preghiera più di cinque mila « pellegrini salesiani » attorno al Rettor Maggiore e alla Rev.ma Madre Generale delle FMA. Don Vigano è rimasto particolarmente impressionato dal profondo senso di cristianesimo che notava nel popolo irlandese, dalla preoccupazione missionaria dell'Ispettorato (la quale svolge il suo apostolato anche in sei opere salesiane dell'Africa del Sud), dalla fecondità vocazionale « africana » che conta varie presenze tra novizi e post-novizi, dall'organizzazione ed efficienza delle scuole agricole, dalla soluzione adottata per la comunità formatrice in relazione al centro studi.

Il 6 maggio era a Glasgow (per la prima volta un Rettor Maggiore in Scozia), iniziando i contatti con i confratelli della Gran Bretagna. Ha visitato i due centri di formazione, Ushaw e Shrigley (50° dell'aspirandato, tanto benemerito per le vocazioni inglesi) e poi le più importanti scuole e centri di attività pastorale. Alla riunione dei Direttori e del Consiglio ispettoriale c'è stata molta concretezza, un senso profondo di gentilezza e di fraternità. Il Rettor Maggiore ha gradito in modo speciale l'impegno per la pastorale vocazionale e l'amore a Domenico Savio.

L'11 maggio, parlando di questi percorsi ai confratelli della Casa Generalizia, don Vigano faceva osservare l'entusiasmo, il plauso, la gratitudine con cui è accolta la presenza del successore di Don Bosco nel suo ministero per la convergenza nell'unità, e

la gioia con la quale si costata che la vocazione salesiana è proprio universale, esprimendosi con spontaneità nella cultura irlandese, scozzese, inglese, nordamericana e di ogni popolo.

4.2 *Il Vicario*

Nel mese di aprile, Don Scrivo si è recato in Brasile e in Argentina. In una breve sosta nell'Ispettorìa di Belo Horizonte, ha potuto prendere contatto con i confratelli delle comunità di Rio de Janeiro e successivamente con i Centri di formazione per teologi a Belo Horizonte, per i filosofi a São João del Rei e coi novizi a Barbacena.

Raggiunta l'Argentina ha tenuto due corsi di spiritualità e aggiornamento, ai quali hanno partecipato complessivamente 160 direttori dell'Argentina, dell'Uruguay e del Paraguay. I due corsi, della durata di sette giorni ciascuno, hanno avuto come tema principale la presentazione e lo studio del 1° documento del CG21.

Si è incontrato inoltre con tutti i novizi delle Ispettorie dell'Argentina, riuniti nel noviziato di La Plata-San Miguel, e con i filosofi e teologi che compiono i loro studi a Buenos Aires.

Dopo l'Argentina è ritornato in Brasile per partecipare a una settimana di aggiornamento, destinata ai direttori dell'Ispettorìa di Manaus, con finalità analoghe ai corsi tenuti in Argentina.

4.3 *Il Dicastero per la Formazione*

Dal 22 al 27 gennaio si è svolta, presso la Casa Generalizia, la Settimana di Spiritualità Mariana, organizzata dal Dicastero per la Formazione, coadiuvato dagli altri Dicasteri. Vi hanno partecipato circa 150 membri della Famiglia Salesiana, convenuti da tutta l'Europa, per riflettere sul tema: Maria Ausiliatrice rinnova la Famiglia Salesiana.

Presso il Salesianum di Roma, il 5 marzo si è iniziato un corso di Rinnovamento Spirituale, ridotto questa volta a tre mesi, dato che il Salesianum, nel mese di giugno dovrà rimanere libero per il Simposium dei Vescovi Europei.

Durante questi mesi i membri del Dicastero, coadiuvati da D. Aubry, stanno elaborando mediante il lavoro personale ed una serie di riunioni, un primo abbozzo della Ratio Institutionis e della Ratio Studiorum, che si spera di presentare per una prima visione del Consiglio Superiore, nel mese di luglio.

Il 9-10 febbraio il Consigliere per la Formazione, ha presieduto un incontro con i responsabili per la formazione delle ispettorie italiane. E dal 26 al 28 marzo, sempre presso la Casa Generalizia, si è svolto un incontro per formatori italiani del prenoviziato, noviziato e postnoviziato, organizzato dal Dicastero.

In questo periodo di tempo D. G. Dho ha realizzato alcuni viaggi per una serie di visite ed incontri in Europa. Dal 23 febbraio al 5 marzo ha visitato i centri di studio di Salamanca, Martí Codolar, nella Spagna, incontrando i formatori, i docenti ed i vari gruppi di studenti di teologia e filosofia. A Madrid ha partecipato a quattro giornate per i formatori di tutte le ispettorie della Spagna e del Portogallo, durante le quali una sessantina di confratelli hanno riflettuto sui temi: la formazione spirituale, la dimensione salesiana nella formazione, gli studi e la formazione intellettuale, e le esercitazioni apostoliche.

Dal 9 al 12 marzo, in Sicilia, si incontrò con i direttori ed ha visitato in modo speciale la casa per postulanti a Dingli.

Finalmente dal 29 marzo al 7 aprile, D. G. Dho è stato nel Portogallo, dove, oltre al contatto con le due comunità dell'aspirantato e del filosofato-teologato, ha guidato quattro giornate sulla « formazione religiosa » per formatori e formatrici, organizzate dalla Federazione Portoghese dei Religiosi.

4.4 Il Dicastero per la Pastorale Giovanile

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile Don Giovanni Vecchi si è recato in Spagna per partecipare ad un convegno di salesiani impegnati nelle parrocchie, indetto dalla Conferenza Ispettorale Iberica e coordinato dalla Commissione Nazionale di Pastorale Giovanile.

Ha partecipato poi all'adunanza della Commissione Nazionale, nella quale si sono chiariti alcuni punti sull'animazione delle Ispettorie e si sono indicate alcune linee di lavoro per questi anni, linee ispirate al Capitolo Generale XXI.

Con gli animatori della Pastorale Vocazionale delle otto Ispettorie della Regione si sono concordati criteri fondamentali e alcuni compiti demandati dal Capitolo Generale.

In un rapido passaggio attraverso alcune Ispettorie ha preso contatto con le équipes ispettoriali di animazione e con gli aspirantati.

Intanto, mediante la presenza di uno dei membri del dicastero, Don Celestino Rivera, si è prestata un'assistenza particolare ad una delle Ispettorie, nell'avvio dell'elaborazione del Progetto Educativo Pastorale.

4.5 Attività del Dicastero per la Famiglia Salesiana

Don Giovanni Raineri ha svolto in questi mesi alcune attività che interessano il servizio per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale Salesiana.

1. 5° Congresso Latino americano degli Exallievi

Si è svolto nell'Istituto Tecnico don Bosco di Panamá dal 27 gennaio al 1° febbraio di quest'anno per studiare « la formazione permanente dell'Exallievo perché conservi, approfondisca e attui i principi cristiani ricevuti nella scuola di don Bosco ». Il tema generale si articolava in altri tre sottotemi: 1° la formazione degli alunni salesiani in ordine alla evangelizzazione e all'apostolato; 2° la formazione degli Exallievi dirigenti; 3° la formazione degli Exallievi giovani. I vari argomenti già studiati a livello di singole unioni e di Federazioni ispettoriali e Nazionali hanno suscitato vivaci dibattiti. Con il Presidente Confederale, Licenciado José Gonzalez Torres, erano presenti il Delegato Confederale don

Bastasi, il Segretario Generale Dr. Tommaso Natale, i Presidenti e Delegati delle 20 Federazioni nazionali — eccetto quella del Brasile, rappresentata dal P. Quilici. Intervenero pure con don Raineri il Consigliere Regionale don Sergio Cuevas e gli Ispettori della Bolivia P. Vallino, dell'Ecuador P. Valverde, del Paraguay P. Reyes, del Perù P. Sosa, delle Antille P. Mellano e del Venezuela P. Odorico. Portarono la adesione del governo il Ministro dell'Azione Sociale e il Ministro dell'Istruzione. Furono pure presenti l'Ispettrice delle FMA, M. Ana Mieza, con alcune dirigenti delle Exallieve, che portarono valido contributo.

In apertura del Congresso don Raineri tracciò le linee per la collaborazione degli Exallievi con i Salesiani e gli altri gruppi della Famiglia Salesiana, ispirandosi agli orientamenti del CG21. Il discorso d'apertura e le conclusioni del Congresso sono già apparsi nell'organo di Collegamento della Confederazione Mondiale come sussidi utili agli Ispettori e Direttori che vi troveranno orientamenti pastorali validi per l'animazione degli Exallievi.

2. Incontri a Costa Rica con il Rettor Maggiore e gli Ispettori dell'America Latina

Dopo quattro giorni di approfondimento dei temi della Conferenza di Puebla insieme con gli Ispettori e quattro Ispettrici delle FMA, don Raineri presentò ai partecipanti alcune linee orientative per l'animazione della Famiglia Salesiana e il programma messo a punto dal Segretariato per la Comunicazione Sociale in vista della formazione, della pastorale, degli scambi e del coordinamento in questo settore secondo il CG21. In questa occasione gli Ispettori delle due Regioni dell'America Latina nominarono anche i loro rappresentanti per la Consulta Mondiale della Comunicazione Sociale e le persone di collegamento in ogni ispettoria.

3. Visita ad alcune ispettorie d'America

Al fine di mettere al corrente i Sigg. Ispettori degli orientamenti del Dicastero e del Segretariato e rendersi conto delle rispettive situazioni don Raineri ha poi visitato brevemente le Ispettorie di Messico, Guadalajara, San Francisco, New Rochelle, Caracas, Quito, Bogotà, Santiago e Buenos Aires partecipando a riunioni dei Consigli Ispettoriali e delle Commissioni incaricate delle varie attività ed incontrando singoli responsabili ispettoriali e nazionali per rendersi conto di attività, programmi, difficoltà, per riceverne orientamenti all'azione del dicastero in campo formativo, pastorale e promozionale. La esigenza più urgente emersa è quella del dialogo, dello scambio di informazione, di un minimo di collegamento e collaborazione nella formazione iniziale e permanente dei salesiani per i loro compiti nella Famiglia Salesiana e nelle attività della comunicazione sociale.

Durante il viaggio don Raineri partecipò alla riunione dei Consigli Nazionali degli Exallievi e dei Cooperatori dell'Argentina e del Chile, intervenne alle riunioni delle Presidenze ispettoriali e dei Consigli, e a numerosi incontri di Cooperatori Exallievi e di VDB, e parlò della Famiglia Salesiana e Comunicazione Sociale a numerose comunità salesiana, a gruppi di FMA e a molte case di formazione.

4. Riunioni di incaricati a livello Ispettoriale in Italia

Rientrato in Italia il 6 marzo, presiedette la riunione della Segreteria Esecutiva della Consulta Mondiale dei Cooperatori nei giorni 10-11. Nei giorni 12-14 marzo intervenne all'UPS a tre giornate di studio degli orientamenti del CG21 rispettivamente con i responsabili ispettoriali e nazionali della Famiglia Salesiana, dei Delegati e Delegate dei Cooperatori e dei Delegati Exallievi d'Italia. Dall'incontro emersero le indicazioni e temi per future iniziative di sensibilizzazione delle comunità e dei responsabili

locali nel loro compito di animazione previste dal CG21 (nn. 65-79) secondo un calendario da stabilirsi dalla CISI.

5. Visita alla Spagna, Portogallo e Svizzera

Analoga fu l'impostazione e gli scopi delle riunioni tenute a Madrid-Alcalà nei giorni 17, 18, 19 marzo con i dirigenti e i Delegati nazionali dei Cooperatori e degli Exallievi e alcune Delegate delle FMA e delle VDB della Spagna. Le conclusioni saranno esaminate dalla Conferenza Iberica.

In questo viaggio fu inclusa la visita alle Editoriali rispettivamente di Barcelona, il 16 marzo, di Madrid e di Oporto il 20 marzo.

In una visita a Lugano il Consigliere partecipò ad una giornata per la libertà della Scuola nel Canton Ticino organizzata dagli Exallievi Svizzeri attorno a Mons. Javierre, Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica e alla riunione di lancio dell'Eurobosco 4°, che si terrà a Lugano nel 1981.

6. Visita in Polonia

Dopo aver presieduto il giorno 13 aprile la Giunta confederale degli Exallievi per fare il punto sulle conclusioni del Congresso Latino Americano, approvare il bilancio annuale della Confederazione, esaminare il programma del Congresso Exallievi dell'Asia per il 1980, stimolare la partecipazione alle attività per l'anno del fanciullo, esaminare la posizione della Confederazione nella OMAAEEC, don Raineri ha compiuto un viaggio in Polonia dove ha potuto rendersi conto del grande dinamismo dei Salesiani per favorire la crescita e l'animazione della Famiglia Salesiana, specialmente tra i giovani, per una fattiva attività apostolica nella Chiesa. Visitò pure le case di formazione dei Salesiani e delle FMA, incontrò i direttori e parroci delle due Ispettorie che stavano facendo, in sedi diverse, gli Esercizi spirituali e parlò a varie comunità salesiane. Da segnalare l'incontro con i « Religiosi di Cristo

Re », fondati dal Cardinale Hlond, di cui si sta preparando la causa di beatificazione.

Il consuntivo del viaggio fu tratto in un incontro con il Delegato del Rettor Maggiore e i due Ispettori alla fine della visita, durante la quale partecipò anche alla festa della Vergine di Jasna Gora il 3 maggio.

7. Il Simposio e lo studio per l'animazione della Famiglia Salesiana

Un gruppo costituito dal Delegato del Rettor Maggiore per le FMA, dall'Assistente Centrale delle VDB, il Delegato Confederale degli Exallievi, dal Delegato Mondiale dei Cooperatori, da don Giuseppe Aubry e don Mario Midali come esperti, si è più volte riunito per elaborare un « dossier » in preparazione al Simposio di studio sull'animazione della Famiglia Salesiana che si svolgerà dal 1 all'8 settembre a Villa Tuscolana, ed al quale interverranno membri qualificati dei vari gruppi designati dai rispettivi responsabili dopo avere riflettuto all'interno del rispettivo gruppo, sui valori comuni e specifici della vocazione salesiana.

Ogni gruppo invierà a metà luglio i risultati della propria riflessione al Dicastero che definirà il programma e i ritmi di lavoro al Simposio di settembre. Si spera che dalla riunione emergano per gli animatori salesiani validi orientamenti pastorali per i compiti « preferenziali » e le « particolari responsabilità » verso « quanti sono — con i Salesiani — portatori della volontà del Fondatore », onde siano in grado di attuare « una animazione tale che, nella sua espressione fontale, quella più spirituale e pastorale, sia veramente avvalorata dai carismi dell'ordinazione sacerdotale » (Cfr CGS 151; Reg. 30; Cost. 5; CG21 588).

8. Segretariato per la Comunicazione sociale

Il Segretariato per la Comunicazione Sociale ha preparato, con studio collegiale, il suo programma di lavoro per adempiere i

compiti assegnatigli dal CG21 e lo ha pubblicato in un « quaderno » spedito a tutti gli Ispettori. Vi sono contenuti i vari « progetti » di formazione, animazione, collegamento, promozione della Comunicazione sociale e dell'informazione salesiana con l'indicazione di massima delle scadenze delle varie attività previste.

Il Delegato Centrale don Ettore Segneri ha partecipato alle riunioni dei Formatori in Porto Alegre, a Buenos Aires, e compiuta una visita ai centri di Porto Alegre, Belo Horizonte, Sao Paulo. Per interessamento del Segretariato continuano le varie attività di informazione Salesiana e comunicazione sociale. Durante il « plenum » del Consiglio Superiore di giugno-agosto, si metteranno a punto, utilizzando le indicazioni raccolte direttamente o portate dai superiori, i programmi e le varie iniziative. Alla loro elaborazione contribuirà l'esame dei dati emersi da una inchiesta destinata a compilare uno schedario delle opere e degli agenti di comunicazione sociale esistenti in congregazione.

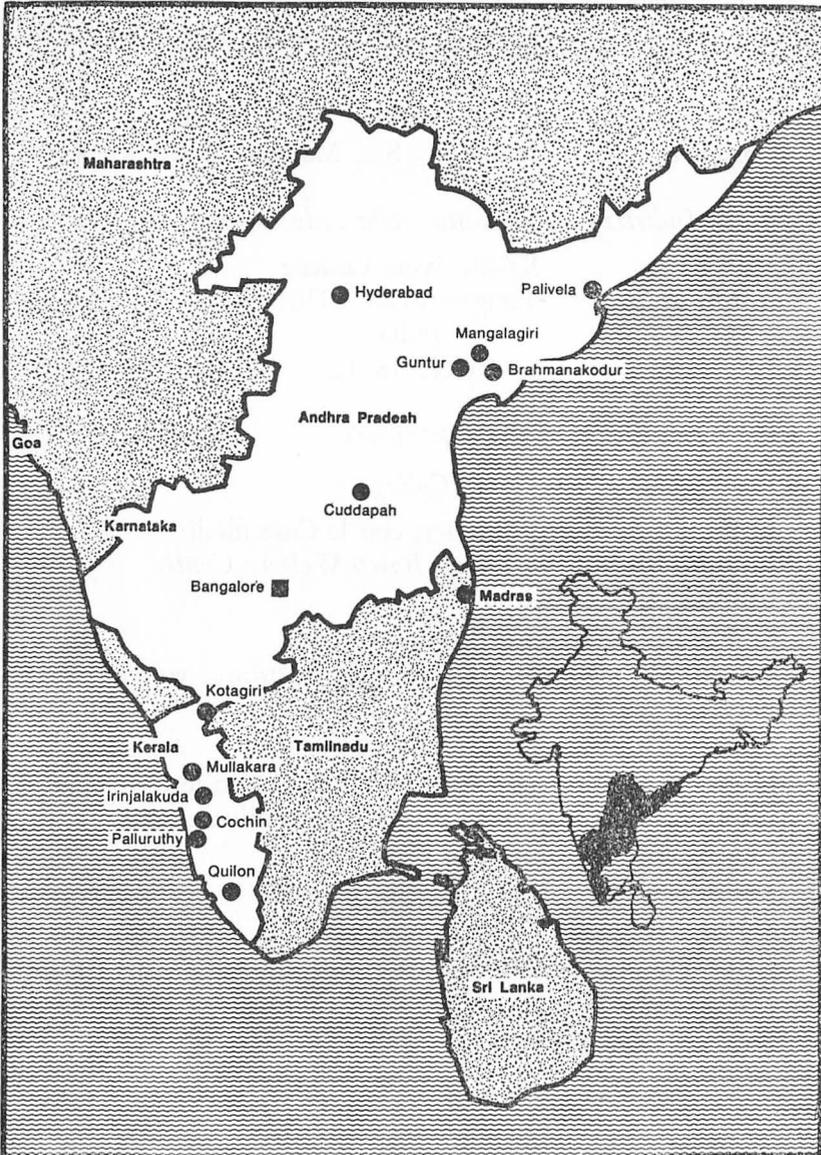
9. Consulta dei Cooperatori

Nella Consulta dei Cooperatori il Rettore Maggiore ha nominato la Signorina Annabel Clarkson per la Regione Anglofona e Willy Baumgartner per la Regione Nord Europa.

Il delegato mondiale dei Cooperatori, invitato dai Rispettivi ispettori ha compiuto una visita a Lubiana e a Zagabria incontrando i responsabili dell'animazione dei Cooperatori, i direttori e parroci e i giovani salesiani in formazione, oltre a gruppi di laici impegnati nell'azione salesiana.

5. DOCUMENTI E NOTIZIE

5.1 *La nuova Ispettorica di Bangalore*



INDIA

Ispettorìa di Bangalore

Sacro Cuore di Gesù

Eretta canonicamente con Decreto 19 marzo 1979

Ispettore: Sac. Thomas THAYIL

Vicario: Sac. Joseph KAVILPURAI DATHIL

Economo: Sac. Mathew UZHUNNALIL

Consiglieri: Sac. John LENS - Sac. Mathew MARUVATHRAIL

Indirizzo provvisorio della sede ispettoriale:

Kristu Jyoti College

Bangalore 560 036

India

Telef. 58212

Case assegnate alla nuova Ispettorìa:

- BANGALORE *Kristu Jyoti College*
- COCHIN *Don Bosco Oratory*, con le Case filiali:
COCHIN *PALLURUTHY Don Bosco Welfare Centre*
CHENGALAM *St. Joseph Parish*
QUILON *St. Stephen's Parish*
- CUDDAPAH *St. Antony's Industrial Institute*, con la Casa filiale di:
HYDERABAD *St. Theresa's Church*
- GUNTUR *St. Michael's Industrial School*, con le Case filiali di:
GUNTUR *MANGALAGIRI Don Bosco Prem Nivas*
BRAHMANAKODUR *Catholic Church*
PALIVELA *Sacred Heart Church*
- IRINJALAKUDA *Don Bosco High School*
- KOTAGIRI *Mount Don Bosco*
- MULLAKARA *Don Bosco High School*
- PALIVELA (*di prossima apertura*)

5.2 Nomine di nuovi Ispettori

A norma dell'art. 169 delle Costituzioni il Rettor Maggiore con il suo Consiglio ha nominato i seguenti Ispettori:

Don Domenico DE BLASE per l'Ispettorìa di New Rochelle (USA).

Don Carmine VAIRO per l'Ispettorìa di San Francisco (USA).

Don Mattia LARA DIEZ per l'Ispettorìa di Bilbao, Spagna.

5.3 *Personale missionario*

5.3.1 Nuovi missionari nel 1978

Nel 1978 partirono per le Missioni 45 Salesiani:
26 sacerdoti, 9 coadiutori, 10 chierici.

I nuovi Missionari provenivano dalle Nazioni seguenti:

Belgio 1 (1.0.0.); Filippine 1 (1.0.0.);

Francia 4 (4.0.0.); Irlanda - (1.0.0.);

Italia 15 (10.2.3.); Jugoslavia 2 (2.0.0.);

Medio Oriente 1 (1.0.0.); Polonia 5 (3.0.2.);

Messico 1 (1.0.0.); Portogallo 2 (0.2.0.);

Spagna 12 (2.5.5.).

Di questi: 21 (14.6.1.) furono inviati nell'America Latina;
18 (9.2.7.) in Africa; 6 (3.1.2.) in Asia.

Cinque hanno raggiunto il Brasile, quattro l'Africa Centrale, quattro il Medio Oriente, (di cui tre destinati all'Africa), quattro il Messico, tre la Bolivia, tre il Capo Verde, tre il Marocco, due l'Argentina, due il Giappone, due il Perù, due lo Zaire.

Un missionario è stato inviato a ciascuna di queste Nazioni: Cile, Colombia, Equatore, Etiopia, Gabon, Filippine per Timor, Macau, Paraguay, Sud Africa, Thailandia, Venezuela.

L'Ispettorìa di Lodz ha offerto cinque missionari, quelle

di Milano, Parigi e Verona quattro; Barcellona, Bilbao, Leon, Madrid, Napoli e Venezia due.

Ciascuna delle seguenti Ispettorie ha inviato un missionario: Belgio Nord, Italia-Centrale, Filippine, Irlanda, Jugoslavia-Ljubljana, Medio Oriente, Messico-Messico, Romano-Sarda, Spagna-Valencia, Jugoslavia-Zagreb.

I missionari provengono da 10 Nazioni e da 21 Ispettorie diverse, e sono stati inviati in 22 Ispettorie missionarie di 22 Nazioni diverse.

5.3.2 *Domande dei Missionari*

Durante l'anno 1978 oltre 80 confratelli fecero domanda per le missioni.

Dal 1° gennaio 1979 a tutt'oggi (15.5.1979) sono pervenute al Rettor Maggiore 47 domande (23 sacerdoti, 1 diacono, 1 coadiutore, 15 chierici, e 7 novizi).

E' quanto mai consolante notare che tra queste domande 22 provengono dall'India e 2 dalle Filippine.

Mentre è evidente che buona parte di coloro che hanno fatto domanda non potranno partire per le missioni che a studi ultimati, osiamo sperare che altri ancora inoltreranno la richiesta, perché più che mai è attuale la parola del Signore: « Operari pauci, messis quidem multa ».

5.3.3 *Richieste di Missionari*

Ogni mese continuano ad arrivare dai Vescovi dell'Africa richieste di personale missionario.

Si pensa che nei prossimi mesi saranno fatti passi definitivi per avere una presenza salesiana in Liberia, in Benin e nel Senegal. Si sta pure pensando alla possibilità di una nostra presenza ad Addis Abeba.

Nei prossimi mesi il Consiglio Superiore si pronunzierà sulle domande pervenuteci dal Sudan e dal Kenia.

Dopo la visita di Don G. Williams alla Papua-Nuova Guinea, anche l'Ispettore delle Filippine fu invitato a studiare sul posto le richieste e le possibilità di una nostra presenza. Essa, a loro giudizio, tra quei promettenti popoli giovani e primitivi non solo è possibile, ma è quanto mai consigliabile ed urgente.

Nel mese di gennaio 1979 un confratello sacerdote si è trasferito dall'Australia nell'isola di Samoa occidentale, ove lavora in una scuola e in un'opera giovanile, studiando la convenienza di una nostra attività fra la gioventù dell'isola.

Due confratelli sacerdoti indiani sono già destinati a questa missione nel caso che si decida nell'autunno prossimo, di impegnarci in questo campo.

5.3.4 *Conclusioni*

E' un fatto sconcertante e motivo di seria riflessione, in riferimento al problema missionario, il prendere visione delle statistiche. Il 96,3% della popolazione dell'Asia e il 72,15% dell'Africa sono non-cristiani.

In Africa i cattolici sono il 12,2% della popolazione, mentre in Asia raggiungono appena il 2,6%.

In altre parole, in questi due continenti i non-cristiani sono oltre due miliardi e mezzo (in Asia 2.218.571.000 e in Africa 313.357.000). E' ben noto che mentre in Europa si hanno 5.4 sacerdoti per ogni 10.000 abitanti, in America-Latina se ne hanno solo 2.0, in Africa 0.4 e in Asia 0.1!

Più di un secolo fa il grande missionario Lavignerie si mise alla ricerca di volontari con un invito che a prima vista sembrerebbe destinato più a scoraggiare che ad attirare missionari: « Ho bisogno di uomini di fede e di coraggio. Non posso promettere loro altro che povertà, prove e sofferenze di ogni genere. E' precisamente questo che mi dà il coraggio di chiedere del personale ».

Ancora oggi, in tante parti, la Chiesa ha bisogno di

simili uomini. Grazie a Dio ce ne sono in Congregazione ed è per questo che il CG21 ha voluto prospettare nuove frontiere alla nostra dimensione missionaria e rinnovare ai Confratelli l'accorato appello del Signore.

5.4 Dieci anni di Solidarietà fraterna

1. Il 31 marzo 1969 venne registrato dall'Economato Generale il primo contributo al Fondo della Solidarietà Fraterna: lire 150.000 dall'Istituto Don Bosco di Borgomanero; qualche giorno dopo, dall'Istituto Bearzi di Udine pervenne un assegno di lire 500.000.

2. Al 31 marzo 1979, cioè esattamente dieci anni dopo, il totale dei contributi ammontava a lire 733.003.294.

Ecco le somme erogate per Continente:

all'Africa oltre 63.000.000 di lire
 all'America 300.000.000
 all'Asia oltre 210.000.000

Il resto venne dato a opere salesiane dell'Europa orientale e a opere non-salesiane a raggio mondiale.

3. Ecco un prospetto che presenta le somme totali ricevute e distribuite, Ispettorìa per Ispettorìa, rispettando l'anonimità degli offerenti indicata con la sigla convenzionale.

Ispettorie	Contributi ricevuti (1)	Contributi distribuiti (2)
XA (3)	19.996.040 (4)	36.590.352 (4)
XB	3.850.000	19.222.600
XC	2.500.000	3.032.000
XD	1.000.000	20.235.193
XE	1.068.125	6.100.000
XF	690.000	17.492.150
XG	10.565.145	25.883.000
XH	4.370.000	21.711.750

(1) Somma inviata dalla Ispettorìa al Centro.

(2) Somma inviata dal Centro alla Ispettorìa.

(3) Sigla convenzionale.

(4) In Lire italiane.

Ispettorie	Contributi ricevuti	Contributi distribuiti
XI	560.000	112.000
XJ	—	3.600.000
XK	30.113.430	—
XL	19.249.863	—
XM	18.105.410	2.890.000
XN	1.452.940	3.564.300
XO	5.320.000	29.974.000
XP	1.170.000	32.445.135
XQ	9.193.000	51.642.900
XR	4.130.000	—
XS	1.119.139	500.000
XT	1.900.000	—
XU	1.300.000	—
XV	3.040.000	—
XW	40.194.105	1.000.000
XX	11.758.100	—
XY	8.964.000	2.825.000
XZ	19.815.000	—
YA	56.335.000	—
YB	11.026.050	—
YC	10.027.000	2.450.000
YD	38.435.280	—
YE	48.488.000	1.000.000
YF	1.374.000	—
YG	—	6.187.500
YH	—	7.600.000
YI	1.030.000	27.489.000
YJ	3.160.500	21.735.750
YK	6.411.000	9.740.000
YL	10.805.214	1.950.000
YM	3.585.500	2.317.500
YN	167.000	1.590.000
YO	—	1.208.450
YP	942.000	—
YQ	3.358.780	—
YR	2.117.719	—
YS	32.760.000	1.000.000
YT	8.227.000	26.564.500
YU	12.418.020	8.304.305
YV	1.200.000	15.254.190
YW	—	15.877.300
YX	1.500.000	11.080.000
YY	138.000	3.500.000
YZ	13.557.500	2.737.000
ZA	2.152.540	12.060.000
ZB	502.600	2.500.000
ZC	2.720.000	7.375.000
ZD	39.719.800	—
ZE	798.750	15.349.000

Ispettorie	Contributi ricevuti	Contributi distribuiti
ZF	1.808.500	8.800.000
ZG	—	1.500.000
ZH	—	7.800.000
ZI	2.997.740	10.400.000
ZJ	5.685.666	—
ZK	3.656.700	500.000
ZL	700.000	—
ZM	4.798.342	—
ZN	8.007.399	—
ZO	6.248.750	—
ZP	5.321.000	—
ZQ	29.419.206	1.021.286
ZR	78.553.270	—
ZS	2.851.875	10.469.300
ZT	1.000.000	11.067.000
ZU	13.545.625	500.000
ZV	500.000	16.198.000
ZW	10.035.000	32.882.427
ZX	50.000	7.672.500
ZY	500.000	30.723.400
ZZ	—	1.450.000
OA	—	4.495.000

I nostri missionari sono riconoscenti per la generosità di queste offerte che hanno permesso loro di promuovere tante iniziative per l'evangelizzazione e la promozione umana.

Il bene ridonderà a vantaggio non solo di coloro che hanno ricevuto, ma anche di coloro che hanno dato con spirito di solidarietà.

5.5 Solidarietà fraterna (28^a relazione)

a) ISPETTORIE DALLE QUALI SONO PERVENUTE OFFERTE

AMERICA

Argentina, Buenos Aires	L. 8.350.000
Argentina, Bahia Blanca	1.209.176
Stati Uniti Ovest	8.175.000

ASIA

India, Bombay	500.000
---------------	---------

EUROPA

Belgio Sud	561.010
Italia, Adriatica	50.000
Italia, S. Marco	7.600.000
Olanda	14.552.400

<i>Totale offerte pervenute tra il 23.11.1978 e il 15.5.1979</i>	40.997.586
----------------------------------------------------------------------	------------

<i>Fondo cassa precedente</i>	48.888
-------------------------------	--------

<i>Somma disponibile al 15.5.1979</i>	41.046.474
---------------------------------------	------------

b) DISTRIBUZIONE DELLE SOMME RICEVUTE

AMERICA

Argentina, Cordoba: per degenza ospedaliera	3.150.000
Antille, Haiti: per il mantenimento e l'educazione di bambini poveri	500.000
Argentina, Bahia Blanca: per il mantenimento di un missionario	1.000.000
Argentina, Bahia Blanca: per la parrocchia e il Centro giovanile a Trelew	1.000.000
Brasile, Campo Grande: per il centro catechistico	500.000
Brasile, Manaus: per la missione S. Familia	1.300.000
Cile, Puntarenas: per una borsa di studio	835.000
Colombia, Ariari, Puerto Lleras: per attrezzi di lavoro	500.000
Equatore: per una borsa di missiologia	1.000.000
Messico, Mexico: per una borsa di studio	1.000.000
Uruguay, Las Piedras: per vari bisogni	900.000

ASIA

Birmania: alla Prefettura di Lashio (dall'Olanda)	4.172.500
Corea: dagli Stati Uniti Ovest	100.200
Filippine, Cebu: per Pasil (dall'Olanda)	4.172.500
Filippine, Manila: per Tondo (dall'Olanda)	4.172.500
Medio Oriente: per il restauro della chiesa a Nazareth	1.000.000
India, Calcutta: per una parrocchia (dall'Olanda)	1.041.000
India, Calcutta: per materiale catechistico per gli oratori festivi di Sonada	500.000
India, Gauhati: per gli agricoltori poveri di Umsning	500.000
India, Gauhati: per lo sviluppo della missione di Haflong	1.000.000
India, Gauhati, Damra: per la costruzione di cappelle nei villaggi	1.000.000
India, Gauhati: per i lebbrosi di Nongpoh e Tura	1.000.000
India, Gauhati: al teologato di Mawlai (dall'Olanda)	416.400
India, Gauhati, Bengtol: per il mantenimento di giovani aborigeni	1.000.000
India, Gauhati, Golaghat: per i bisogni della missione (in parte dall'Olanda)	1.077.500
India, Madras, Tiruvannamalai: per casette per i poveri	1.000.000
India, Madras, Madurai: per scuola distrutta dal ciclone	1.000.000
India, Madras, Brahamanakodur: per la costruzione di una cappella	1.000.000
India, Madras: Pulianthope: per i poveri della parrocchia	300.000

India, Madras, Veeralur: per gli emarginati	500.000
India, Madras, Poonamallee: per medicine per ammalati poveri	500.000
Timor, Lospalos: per i rifugiati	1.000.000
Timor, Fatumaca: per la scuola tecnica	1.000.000
Timor, Baucau: per bambini denutriti	1.000.000

EUROPA

Italia: per assistenza medica a un sacer- dote	500.000
Italia: per attività apostolato giovanile	400.000
<i>Totale somme assegnate fra il 23.11.1978 e il 15.5.1979</i>	41.037.600
<i>Rimanenza in cassa</i>	8.874
<i>Totale Lire</i>	41.046.474

c) MOVIMENTO GENERALE DELLA SOLIDARIETÀ FRATERNA

<i>Somme pervenute al 15.5.1979</i>	734.103.294
<i>Somme distribuite alla stessa data</i>	734.094.420
<i>Rimanenza in cassa</i>	8.874

5.6 Rilevamento statistico del personale

Dati desunti dal « Flash 31 dicembre 1978 »

	PROFESSI							Novizi		
	Sacerdoti	Diaconi	Diaconi permanenti	Coadiutori		Chierici		TOTALE	Chierici	Coadiutori
				Professi perpetui	Professi temporanei	Professi perpetui	Professi temporanei			

Case alla diretta dipendenza del Rettor Maggiore:

Roma Casa Generalizia	61			22				83		
Roma Università	87			18				105		
Torino Casa Madre	33			23				56		

Regione Italia e Medio Oriente:

Adriatica (Ancona)	156	1		40	2	1	2	202		
Centrale (Torino)	213	5	1	159	7	6	11	402	1	1
Ligure Toscana (Genova)	199	6		60		7	3	275	1	
Lomb. Emil. (Milano)	343	7		86	3	9	9	457	1	1
Meridionale (Napoli)	282	4	2	63	4	9	16	380	4	
Novarese Elvetica (Novara)	191	3		71	2	5	2	274	1	1
Romano Sarda (Roma)	285	9	1	81	2	22	26	426	4	
Sicula (Catania)	342	3		48	2	14	36	445	6	2
Subalpina (Torino)	343	8		111		16	16	494	2	2
Veneta (Mogliano Veneto)	210	2	1	70	1	12	15	311		
Veneta Ovest (Verona)	203	1	2	58	1	10	6	281		
Medio Oriente (Betlemme)	113		1	37		9	5	165		1

Regione Centro Europa e Africa Centrale:

Austria (Wien)	143			21	1	4	7	176	3	
Belgio Nord (Brussel)	217	1		26	1	1	20	266	3	
Belgio Sud (Bruxelles)	113			9		1	6	129		
Francia Sud (Lyon)	147			33		5	1	186	3	1
Francia Nord (Paris)	224	1		36	1	1	5	268	3	1
Germania Nord (Köln)	127			41	6	3	7	184	2	2
Germania Sud (München)	171	5		84	6	1	21	288	4	2
Jugoslavia Slov. (Ljub.)	97	5		24	1	5	35	167	5	
Jugosl. Croazia (Zagreb)	75	2		9	1	9	19	115	2	
Olanda ('sGravenhage)	75	1		35	1	1	2	115	1	
oltre cortina										
Afr. Centr. (Lubumbashi)	127			21	3	2	12	165	4	2

	PROFESSI							Novizi		
	Sacerdoti	Diaconi	Diaconi permanenti	Coadiutori		Chierici		TOTALE	Chierici	Coadiutori
				Professi perpetui	Professi temporanei	Professi perpetui	Professi temporanei			

Ispettorie alla dipendenza del Rettor Maggiore tramite un Delegato:

Polonia Nord (Łódź)	335	5		44	3	7	89	483	34	
Polonia Sud (Kraków)	304	3		29	1	1	59	397	15	1

Regione Iberica:

Barcelona	198	6		51	2	17	35	309	2	
Bilbao	129	1	1	62	9	26	62	290		
Córdoba	146			12	1	6	6	171	2	
León	183	2		69	16	13	38	321		4
Madrid	251	4	2	106	42	25	65	495	15	14
Sevilla	156		1	44	1	4	12	218	1	1
Valencia	177	5		41	3	13	25	264	2	1
Portogallo (Lisboa)	121	2	1	60	4	14	7	209	3	1

Zona anglofona:

Australia (Oakleigh)	72	4		25		4	13	118	3	
Gran Bretagna (Oxford)	170	4		31	3	9	15	232	10	
Irlanda (Dublin)	125	1		25	1	2	22	176	10	1
Stati Uniti (New Rochelle)	189	8		59	8	12	48	324	18	5
Stati Uniti (San Francisco)	95	2		36	3	10	18	164	4	

Zona Atlantico:

Argentina:										
Bahía Blanca	151	3		18	2	3	8	185	2	
Buenos Aires	199	3		23	1	5	32	263	6	
Córdoba	134	1		13			18	166	3	
La Plata	98			16		2	4	120	6	
Rosario	118			20		1	11	150	6	1
Brasile:										
Belo Horizonte	127	1		31		2	21	182	4	
Campo Grande	123	2		27	1	5	19	177	5	
Manaus	91			25	3	4	14	137	1	
Porto Alegre	94	4		13	1	3	13	128	8	
Recife	68			22	2	1	9	102	2	
São Paulo	134			31	1	8	39	213	4	
Paraguay (Asunción)	65	1		9	1	3	4	83	4	
Uruguay (Montevideo)	138	4		13	1		6	162	3	

	P R O F E S S I							Novizi		
	Sacerdoti	Diaconi	Diaconi permanenti	Coadiutori		Chierici		TOTALE	Chierici	Coadiutori
				Professi perpetui	Professi temporanei	Professi perpetui	Professi temporanei			

Zona Pacifico-Caribe:

Antille (Sto. Domingo)	118	1		22	1	1	27	170	8	
Bolivia (La Paz)	64	1		18	1	4	11	99	2	
Centro America (San Salv.)	127			26	2	5	24	184	12	1
Cile (Santiago de Chile)	155	1		30	1	8	24	219	13	1
Colombia (Bogotá)	130			48		4	18	200	3	
Colombia (Medellín)	94			23		5	11	133	12	
Messico (Guadalajara)	98	1		12		9	15	135	3	
Messico (México)	82			13		3	22	120	5	
Perù (Lima)	110	4		16		1	13	144	6	
Venezuela (Caracas)	192	2	1	34	3	5	26	263	10	
Ecuador (Quito)	181	1		38		7	26	253	15	3

Asia:

Cina (Hong Kong)	109			48	1	7	4	169	2	
Filippine (Makati)	85			20	7	8	82	202	12	
Giappone (Tokyo)	103	1	1	25	1	5	4	104	3	
India: Bombay	62			15	5	24	49	155	19	
Calcutta	112			28	7	26	66	239	22	2
Gauhati	140	1		34	8	29	120	332	24	10
Madras	213	2		39	15	27	123	419	29	2
Korea (Seoul)	17	1		6		2	1	27		
Thailandia (Bangkok)	56	2		13	1	7	13	92	4	
Vietnam (dati incerti)	19	4		9	4	34	39	109		

	11.035	152	15	2.758	212	574	712	16.458	427	62
--	--------	-----	----	-------	-----	-----	-----	--------	-----	----

5.7 Elenco 1979 (Primo volume): correzioni e aggiornamenti

Cambiare il numero di telefono:

- p. 79 FRASCATI CAPOCROCE: 942.03.94
- p. 80 FRASCATI LITUANI: 942.05.07
- p. 169 GIEL: (33) 35.01.02
- p. 169 MONTESSON: 952.03.80
- p. 170 PARIS ALIGRE: 345.68.75
- p. 172 PARIS TURBIGO: 274.10.23
- p. 173 FRIBOURG; 24.19.77

Rettificare l'indirizzo:

- p. 168 CAEN: aggiungere 60, rue d'Hérouville
- p. 169 EPRON: Foyer Père Robert
Cédex J 15
EPRON
14610 THAON
- p. 169: GIEL: E.S.A.T.
GIEL
61210 PUTANGES
- p. 172 PARIS RESIDENCE DON BOSCO: *Résidence Don Bosco*
393 bis, rue des Pyrénées
75020 PARIS
- p. 173 SAINT DIZIER: ESTIC
1 bis, rue du Maréchal de Lattre de Tassigny
B.P. 3
52101 SAINT DIZIER
- p. 173 FRIBOURG; *Africanum*
Route de la Vignetta, 57
CH - 1700 FRIBOURG
- p. 272 GERONA: Casa Salesiana
P. San Juan Bosco, 1
GERONA
- p. 413 MACAU: Instituto Salesiano
P.O.Box 455
MACAU
- p. 417 CEBU LAWA-AN: Don Bosco Missionary Seminary
Lawa-an, Talisay, Cebu 6453
Philippines

(Si fa notare che Lawa-an è il nome della borgata, Talisay del comune e Cebu dell'isola e della provincia. Cebu si scrive senza accento).

Correggere:

Antonini Alfonso, sac.: nella comunità Roma Tuscolana.

Bonato Natale, sac.: nella Casa di Betlemme.

Guerriero Antonio, sac.: tra i confratelli della Casa Generalizia.

Jiménez Giuseppe, sac.: nella Casa di Arévalo, p. 300.

Pianazzi Archimede, sac.: pro tempore a Shillong.

Rasmussen Arrigo, sac.: nella Casa Generalizia.

Rodríguez Francesco, sac.: nella Casa di Guadalajara, p. 301.

Romaldi Renato, coad.: nella Casa Generalizia.

Zanardini Giuseppe, sac.: nell'Ispettorìa del Paraguay, Colegio Salesiano « Sagrado Corazón » Asunción.

Depennare:

a) Confratelli di cui fu data comunicazione del loro decesso (Cf Disposizioni e norme in Atti del Consiglio Superiore N. 291, 31).

Vedi i nomi elencati nella rubrica *Confratelli defunti*.

b) *Sono passati al Clero secolare:* Goggi Attilio, Tuzzolino Filippo, Wiera Stefano.

c) *Hanno ottenuto la dispensa dai voti:* Alonso Giovanni, Alvaro Rodrigo, Angelino Alberto, Cantarella Antonio, Dockweiler Ermanno, Espejo Alberto, Fenoglio Michele, Guedes Aginaldo, Gutierrez Raimondo (León), Martín Gesù (Martín), Mujica Luigi, Pereira Ignazio, Santamarta Filippo, Poltronieri Ilario, Uthai Giuseppe.

d) *Usciti per fine voti:* Vidačić Nicola.

e) *Hanno sospeso le loro attività le Case di:* Saarbrücken (p. 181), Sevilla-Macarena (p. 318).

ATTI DEL CONSIGLIO, aprile-giugno 1979, N. 292, pag. 47, correggere:
Sac. Lansink Carlo, morto a Essen-Oldenburg.

5.8 Confratelli defunti

AGRA Antonio, sac.: n. a Palmares (Pernambuco-Brasile) il 10-5-1899 - m. a Niteroi (Brasile) il 15-2-1979 a 80 a. 58 di prof. 50 di sac.

BAJUK Antonio, sac.: n. a Bozjakovo (Jugoslavia) il 1°-3-1913 - m. a Zagreb (Jugoslavia) il 20-2-1979 a 66 a. 46 di prof. 36 di sac.

BAQUERO Giuseppe, sac.: n. a Cieza (Murcia-Spagna) il 25-3-1910 - m. a Villena (Spagna) il 1°-2-1979 a 69 a. 50 di prof. 38 di sac.

BARONE Biagio, sac.: n. a Foglizzo (Torino) il 2-2-1902 - m. a Sordevolo (Vercelli) l'8-3-1979 a 77 a. 60 di prof. 50 di sac.

BEJNAROWICZ Giovanni, sac.: n. a Krasnogorka (Polonia) il 16-2-1931 - m. a Szczecin (Polonia) il 9-12-1978 a 47 a. 27 di prof. 16 di sac.

BRIGATO Giuseppe, coad.: n. a Bedizzole (Brescia) il 21-1-1912 - m. a Brescia il 12-3-1979 a 67 a. 31 di prof.

BUSON Luciano, sac.: n. a S. Pietro Viminario (Padova) il 10-5-1929 - m. a Conselve (Padova) il 30-1-1979 a 49 a. 32 di prof. 21 di sac.

CABRINI Guglielmo, sac.: n. a S. Sisto (Reggio Emilia) l'11-3-1892 - m. a Ramos Mejía (Argentina) il 21-2-1979 a 87 a. 71 di prof. 64 di sac. Fu Isp. per 13 a.

CAPECCHI Lorenzo, coad.: n. a Borgo S. Lorenzo (Firenze) il 21-3-1912 - m. a Genova-Sampierdarena il 22-3-1979 a 67 a. 44 di prof.

CLEGG Enrico, sac.: n. a Accrington (Gran Bretagna) il 29-10-1903 - m. a Cowley-Oxford (Gran Bretagna) il 25-4-1979 a 75 a. 58 di prof. 48 di sac.

COLL Giuseppe, coad.: n. a Estach (Lérida-Spagna) l'8-11-1910 - m. a Barcellona (Spagna) il 16-3-1979 a 68 a. 50 di prof.

DA ROLD Enrico, sac.: n. a Belluno il 26-5-1914 - m. a Loreto (Ancona) l'8-4-1979 a 65 a. 47 di prof. 38 di sac.

DOMITROVITSCH Stefano, sac.: n. a Sumetendorf (Austria) il 19-10-1906 - m. a S. Paulo (Brasile) il 18-2-1979 a 72 a. 49 di prof. 41 di sac.

FILUSTEK Ladislao, sac.: n. a Povazska (Cecoslovacchia) il 7-5-1907 - m. a Lima (Perù) il 16-2-1979 a 72 a. 52 di prof. 48 di sac.

GRIGNON Alberto, sac.: n. a Quédillac (Francia) il 29-10-1924 - m. a Caen (Francia) il 29-3-1979 a 55 a. 34 di prof. 25 di sac.

JESTIN Andrea, sac.: n. a Plouguerneau (Finistère-Francia) il 22-8-1930 - m. a Angers (Francia) il 1°-3-1979 a 48 a. 28 di prof. 15 di sac.

LECOMTE Giulio, sac.: n. a Gien (Francia) il 9-5-1910 - m. a Dormans (Francia) il 23-3-1979 a 68 a. 45 di prof. 42 di sac.

LENDVAY Giulio, sac.: n. a Gógánfa (Ungheria) il 27-7-1903 - m. a Sümeg (Ungheria) il 20-4-1979 a 76 a. 52 di prof. 45 di sac.

LUONI Celso, coad.: n. a Busto Arsizio (Milano) il 6-11-1903 - m. a Genova-Sampierdarena il 12-1-1979 a 75 a. 54 di prof.

MOLINA EMANUELE, sac.: n. a Pichi Leufú (Argentina) il 29-1-1905 - m. a Bahía Blanca (Argentina) il 28-3-1979 a 74 a. 57 di prof. 46 di sac.

MONTI Luigi, sac.: n. a Mazzé (Torino) il 13-6-1904 - m. a Genova-Quarto il 21-4-1979 a 74 a. 55 di prof. 47 di sac.

PAGNIN Marcello, sac.: n. a Camin (Padova) il 20-1-1927 - m. a Padova il 26-3-1979 a 52 a. 33 di prof. 23 di sac.

PEREIRA Giuseppe, sac.: n. a Aracajú (Brasile) il 1°-9-1911 - m. a Lorena (Brasile) il 24-1-1979 a 67 a. 50 di prof. 41 di sac.

PEREZ Emanuele, sac.: n. a S. Pedro de la Mezquita (Orense-Spagna) il 1°-1-1887 - m. a Valencia (Spagna) il 18-3-1979 a 92 a. 70 di prof. 60 di sac.

PRIETO Emanuele, coad.: n. a Sandianes (Orense-Spagna) l'8-12-1890 - m. a Málaga (Spagna) il 30-10-1978 a 88 a. 65 di prof.

- PRIMO Giuseppe, coad.: n. a Pinerolo (Torino) il 28-12-1907 - m. a Luserna S. Giovanni (Torino) il 3-4-1979 a 71 a. 31 di prof.
- PULEO Giuseppe, sac.: n. a Misterbianco (Catania) il 10-6-1917 - m. a Pedara (Catania) il 17-2-1979 a 61 a. 44 di prof. 34 di sac.
- RAUCO Mario, coad.: n. a Leonessa (Rieti) il 7-8-1916 - m. a Leonessa (Rieti) l'8-1-1979 a 62 a. 33 di prof.
- ROLDAN Giuliano, ch.: n. a Cuenca (Spagna) il 25-2-1948 - m. a Alcoy (Spagna) il 10-3-1979 a 31 a. 12 di prof.
- ROUMMAN Spiridione, sac.: n. a Beirut (Libano) il 14-12-1884 - m. a Betlemme (Israele) l'11-2-1979 a 94 a. 74 di prof. 65 di sac.
- SCAMPINI Giuseppe, sac.: n. a Busto Arsizio (Milano) il 27-10-1932 - m. a Roma il 25-4-1979 a 46 a. 38 di prof. 18 di sac.
- SCHMIDT Michele, sac.: n. a Dorog (Ungheria) il 20-12-1906 - m. a Szombathely (Ungheria) il 16-2-1979 a 72 a. 55 di prof. 47 di sac.
- SCOLARO Antonio, sac.: n. a Montagnana (Padova) il 26-8-1935 - m. a Juareté (Amazonas-Brasile) il 1°-4-1979 a 43 a. 26 di prof. 16 di sac.
- SINISI Vincenzo, sac.: n. a Venosa (Potenza) il 7-8-1921 - m. a Palermo il 26-3-1979 a 57 a. 41 di prof. 30 di sac.
- SPINEK Vittorio, sac.: n. a Piotrowice (Polonia) il 23-11-1900 - m. a Jaciazek (Polonia) il 5-12-1978 a 78 a. 52 di prof. 33 di sac.
- TARRUELL Gaetano, sac.: n. a Cervera (Spagna) il 6-6-1912 - m. a Guayaquil (Ecuador) il 15-4-1979 a 67 a. 50 di prof. 41 di sac.
- TEKIEN Casimiro, coad.: n. a Zucielec (Polonia) l'8-1-1911 - m. a Sabinowo (Polonia) il 24-10-1978 a 76 a. 39 di prof.
- TRAZZERA Salvatore, coad.: n. a Randazzo (Catania) il 16-11-1913 - m. a Palermo l'11-2-1979 a 65 a. 44 di prof.
- TREGGIA Alfredo, sac.: n. a Vedrana (Bologna) l'11-4-1881 - m. a La Spezia il 23-4-1979 a 98 a. 76 di prof. 69 di sac.
- VIET Antonio, sac.: a. a Pfaffschwende (Sassonia-Germania) il 14-12-1884 - m. a Recife (Brasile) il 9-8-1978 a 94 a. 69 di prof. 62 di sac.
- WOLLASTON Douglas, sac.: n. a Sittwe (Burma) l'11-12-1902 - m. a Shillong (India) il 17-1-1979 a 76 a. 54 di prof. 48 di sac.

5.9 *Necrologio*

Elenco dei nostri confratelli defunti da inserire nel necrologio

8 Gennaio

Coad. **Rauco Mario** † Leonessa (Rieti) 1979 a 62 a.

12 Gennaio

Coad. **Luoni Celso** † Genova-Sampierdarena 1979 a 75 a.

17 Gennaio

Sac. **Wollaston Douglas** † a Shillong 1979 a 76 a.

24 Gennaio

Sac. **Pereira Giuseppe** † Lorena (Brasile) 1979 a 67 a.

30 Gennaio

Sac. **Buson Luciano** † Conselve (Padova) 1979 a 49 a.

1° Febbraio

Sac. **Baquero Giuseppe** † Villena (Spagna) 1979 a 69 a.

2 Febbraio

Sac. **Bajuk Antonio** † Zagreb (Jugoslavia) 1979 a 66 a.

11 Febbraio

Sac. **Roumman Spiridione** † a Betlemme (Israele) 1979 a 94 a.

Coad. **Trazzera Salvatore** † a Palermo 1979 a 65 a.

15 Febbraio

Sac. **Agra Antonio** † Niteroi (Brasile) 1979 a 80 a.

16 Febbraio

Sac. **Filustek Ladislao** † Lima (Perú) 1979 a 72 a.

Sac. **Schmidt Michele** † Szombathely (Ungheria) 1979 a 72 a.

17 Febbraio

Sac. **Puleo Giuseppe** † Pedara (Catania) 1979 a 61 a.

18 Febbraio

Sac. **Domitrovitsch Stefano** † S. Paulo (Brasile) 1979 a 72 a.

21 Febbraio

Sac. **Cabrini Guglielmo** † Ramos Mejía (Argentina) 1979 a 87 a. - Isp. per 13 a.

1° Marzo

Sac. **Jestín Andrea** † Angers (Francia) 1979 a 48 a.

3 Marzo

Sac. **Barone Biagio** † Sordevolo (Vercelli) 1979 a 77 a.

10 Marzo

Ch. **Roldán Guglielmo** † Alcoy (Spagna) 1979 a 31 a.

12 Marzo

Coad. **Brigatto Giuseppe** † Brescia 1979 a 67 a.

16 Marzo

Coad. **Coll Giuseppe** † Barcelona (Spagna) 1979 a 68 a.

18 Marzo

Sac. **Pérez Emanuele** † Valencia (Spagna) 1979 a 92 a.

22 Marzo

Coad. **Capecchi Lorenzo** † Genova-Sampierdarena 1979 a 67 a.

23 Marzo

Sac. **Lecomte Giulio** † Dormans (Francia) 1979 a 68 a.

26 Marzo

Sac. **Pagnin Marcello** † Padova 1979 a 52 a.

Sac. **Sinisi Vincenzo** † Palermo 1979 a 57 a.

28 Marzo

Sac. **Molina Emanuele** † Bahía Blanca (Argentina) 1979 a 74 a.

29 Marzo

Sac. **Grignon Alberto** † Caen (Francia) 1979 a 55 a.

1° Aprile

Sac. **Scolaro Antonio** † Jaureté (Brasile) 1979 a 43 a.

3 Aprile

Coad. **Primo Giuseppe** † Luserna (Torino) 1979 a 71 a.

8 Aprile

Sac. **Da Rold Enrico** † Loreto (Ancona) 1979 a 65 a.

15 Aprile

Sac. **Tarruell Gaetano** † Guayaquil (Ecuador) 1979 a 67 a.

20 Aprile

Sac. **Lendvay Giulio** † Sümeg (Ungheria) 1979 a 76 a.

21 Aprile

Sac. **Monti Luigi** † Genova-Quarto 1979 a 74 a.

23 Aprile

Sac. **Treggia Alfredo** † La Spezia 1979 a 98 a.

25 Aprile

Sac. **Clegg Enrico** † Cowley-Oxford (Gran Bretagna) 1979 a 75 a.

Sac. **Scambini Giuseppe** † Roma 1979 a 46 a.

8 Agosto

Sac. **Viet Antonio** † Recife (Brasile) 1978 a 94 a.

24 Ottobre

Coad. **Tekien Casimiro** † Sabinowo (Polonia) 1978 a 76 a.

30 Ottobre

Coad. **Prieto Emanuele** † Málaga (Spagna) 1978 a 88 a.

5 Dicembre

Sac. **Spinek Vittorio** † Jaciazek (Polonia) 1978 a 78 a.

12 Dicembre

Sac. **Bejnarowicz Giovanni** † Szczecin (Polonia) 1978 a 47 a.

